Conto corrente con la posta — Anno 83° — Numero 234

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Lunedì, 5 ottobre 1942 - Anno XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI				ALLA PARTE SECONDA			
Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 100	All'Estero	Abb. annuo L. 200	Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 60	All'Estero	Abb. annuo L. 120
	» semestrale » 50		» semestrale » 100		» semestrale » 30		» semestrale » 60
	» trimestrale » 25		» trimestrale » 50		» trimestrale » 15		» trimestrale » 30
	Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4		Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4

Al solo « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI » (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

Nel Regno e Colonie . . . . { Abbonamento annuo. . L. 50 — / Un fascicolo - Prezzi vari. | All'Estero . . . . { Abbonamento annuo . . L. 100 — / Un fascicolo - Prezzi vari raddoppiati

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso l'Ufficio " Inserzioni " della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. L'Agenzia della Libreria dello Stato in Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3), è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

SUPPLEMENTI ORDINARI

SUPPLEMENTI ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 234 DEL 5 OTTOBRE 1942-XX:

Ministero della guerra: Ricompense al valor militare. **(415 e 416)**

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e pel conferimento di premi n. 49: **Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, in Roma:** Elenco delle obbligazioni sorteggiate il 1° ottobre 1942-XX e di quelle sorteggiate in precedenti estrazioni e non ancora presentate per il rimborso — Errata-corrige. — **Società anonima Consorzio macellatori di Milano:** Obbligazioni sorteggiate il 16 settembre 1942-XX. — **Società anonima Cotonificio Legler, in Milano:** Obbligazioni sorteggiate il 21 settembre 1942-XX. — **Istituto di credito comunale dell'Istria, in Pola:** Obbligazioni sorteggiate il 22 settembre 1942-XX. — **Società anonima Caproni Aeronautica Bergamasca (già Cantieri aeronautici bergamaschi), in Ponte San Pietro (Bergamo):** Obbligazioni sorteggiate il giorno 11 settembre 1942-XX. — **Società finanziamenti esteri « S. V. E. A. » (già Società per lo sviluppo economico dell'Albania), in Roma:** Obbligazioni sorteggiate il 15 settembre 1942-XX. — **Società anonima delle piccole ferrovie di Trieste:** Obbligazioni sorteggiate il 28 settembre 1942-XX. — **Società « C.I.L.S.A. » - Commercio industria latte società anonima, in Milano:** Obbligazioni sorteggiate il 24 settembre 1942-XX. — **Prestito a premi Cassa nazionale di previdenza - Società « Dante Alighieri »:** Errata-corrige.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

R. decreto 8 *giugno* 1942-XX, *registrato alla Corte dei conti addì* 11 *luglio* 1942-XX, *registro n.* 25 *Guerra, foglio n.* 103.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

Benini Corrado fu Arrigo e di Valle Augusta, da Forlì, capomanipolo 11ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di scorta ad una colonna rifornimenti assalita da soverchianti forze ribelli, caduto ucciso il comandante della colonna, raccoglieva i superstiti per una estrema difesa. Più volte ferito ed esaurite le munizioni, si preoccupava di rendere inservibile l'arma automatica e aggrediva il nemico incalzante con bombe a mano e con il pugnale. Caduti tutti i suoi legionari, immobilizzato per le ferite riportate, respingeva l'intimazione di arrendersi e scaricava la pistola fino all'ultimo colpo, sugli avversari, cadendo, nel supremo atto di sfida al nemico, colpito alle spalle. Magnifico esempio di volontà. — Piana di Dungalà, 24 dicembre 1940-XIX

Capozzi Andrea di Emanuele e di D'Alessio Maria, da Valenzano (Bari), capitano 63° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia fucilieri, dava costante esempio ai propri uomini di coraggio ed alto sentimento del dovere. Dopo essersi offerto più volte volontario per missioni molto rischiose, muoveva decisamente all'attacco di una aspra e munita posizione avversaria. Animatore magnifico, conscio della gravità del compito affidato al proprio reparto, entusiasmava i dipendenti, irridendo al rischio ed esaltando la bellezza della impresa. Colpito, presso il reticolato avversario da una raffica di mitragliatrice, si risollevava in un supremo sforzo, ordinando ai propri uomini di non curarsi di lui ed incitandoli a proseguire decisamente nell'azione: una seconda raffica nemica lo abbatteva definitivamente. Meravigliosa figura di soldato e di comandante, riconfermava, sino al supremo olocausto, lo spirito di sacrificio ed il coraggio indomito che già in passato, ne avevano fatto un eroico combattente. — Bregu Scialesit, 12 febbraio - 8 marzo - Quota 717 di Bregu Rapit, 9 marzo 1941-XIX (fronte greco).

Cavarzerani Antonio di Costantino e di Nicolausig Clementina, da Udine, sottotenente 8° reggimento alpini (*alla memoria*). — Volontario di guerra, sempre primo in ogni impresa difficile e rischiosa, già distintosi in aspri combattimenti per ardimento e valore, nel corso di una durissima azione assolveva volontariamente delicate e pericolose missioni, attraversando zone intensamente battute dall'artiglieria e dalle armi automatiche nemiche. Durante aspro combattimento verificatasi una pericolosa infiltrazione nemica, assumeva volontariamente il comando di un reparto di formazione e si lanciava a fronteggiare l'avversario. Ripetutamente attaccato da forze preponderanti, resisteva con incrollabile tenacia e contrassaltava il nemico alla testa dei propri uomini, rimanendo mortalmente ferito. Conscio della prossima fine, con sublimi parole di fede e di amor patrio, continuava ad incitare i suoi alpini alla lotta e si diceva lieto di aver potuto compiere fino allo estremo sacrificio il proprio dovere di soldato. Fulgido esempio di elevato sentimento del dovere e di elette virtù militari. — Quota 1615 - Quota 1143 M. Golico (fronte greco), 27 febbraio-9 marzo 1941-XIX.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Ascalone Antonio fu Andrea e di Ascalone Maria, da Galatina (Lecce), capomanipolo 152° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di plotone, ricevuto l'ordine di occupare una posizione precedentemente abbandonata da altri reparti, incurante del violento fuoco nemico, alla testa dei suoi legionari, scattava al contrattacco, riuscendo ad occupare la località. Ferito ad una gamba, rimaneva al posto di combattimento, continuando ad incitare i suoi uomini alla resistenza, fino a quando veniva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. — Fronte di Konitza, 15 novembre 1940-XIX.

Cirfera Antonio di Giuseppe e di Contaldo Maria, da Collemeto Galatina (Lecce), caposquadra 152° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di squadra, durante un violento contrattacco, si portava alla testa dei suoi uomini e con slancio e sprezzo del pericolo riusciva ad infliggere forti perdite al nemico. Colpito mortalmente da raffica di mitragliatrice, rifiutava ogni aiuto e rivolgeva le sue ultime parole agli uomini della propria squadra, incitandoli a proseguire nel contrattacco. — Konitza (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Cova Orazio di Vittorio Emanuele e fu Dazi Maria, da Aulla (La Spezia), capomanipolo 164ª legione CC. NN. — Comandante di plotone arditi, sempre primo in ogni impresa rischiosa. Durante l'attacco di una munitissima ed importante posizione nemica, con pronta decisione e con perizia, si lanciava all'assalto, giungendo per primo sulle posizioni nemiche, che occupava a colpi di bombe a mano. Con calma e decisione, accortosi che il nemico numeroso avanzava al contrattacco, imbracciava il fucile mitragliatore di una camicia nera caduta e, portatosi in posizione scoperta, con tiro preciso impediva all'avversario di avanzare. Ferito da scheggia, rimaneva sull'importante posizione raggiunta, che sistemava a difesa in attesa del sopraggiungere dei rinforzi destinati a presidiarla. Raro esempio di sprezzo del pericolo e senso del dovere. — Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 5 aprile 1941-XIX

Della Rocca Domenico di Ciro e di Pisanti Marianna, da Maddaloni (Napoli), capomanipolo 19ª legione Milizia artiglieria contraerea (*alla memoria*). — Comandante di un reparto contraereo posto a difesa di un importante obiettivo, durante una violenta incursione aerea, colpita da bomba la postazione, animava con l'esempio e la parola i propri legionari. Con sereno sprezzo del pericolo, si sostituiva al capo arma caduto e continuava il fuoco fino a quando altra bomba non lo colpiva in uno con l'arma, sulla quale trovava gloriosa morte — Napoli, 21 luglio 1941-XIX

Galain Guerrino di Angelo e di Fattore Emilia, da Terazzo (Verona), vice caposquadra 45° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma di una mitragliatrice, durante un violento contrattacco nemico contro posizione da poco conquistata visto cadere il tiratore, lo sostituiva, proseguendo nel tiro calmo ed efficace. Ferito una prima volta, colpiva con bombe a mano un avversario che si era avventato sulla mitragliatrice, poi ripresa l'arma continuava il fuoco fino a quando cadeva colpito una seconda volta a morte. — Nevice (fronte greco), 4-5 febbraio 1941-XIX.

Longati Italo, da Verona, camicia nera 45° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Servente di mitragliatrice, visto cadere il tiratore lo sostituiva, proseguendo il tiro efficace, pur essendo ferito alla testa. Circondato da nemici, che già

si trovavano vicino all'arma, la difendeva a colpi di bombe a mano, poi a colpi di pistola e per ultimo con lotta corpo a corpo. Colpito da arma bianca, cadeva riverso sulla mitragliatrice che aveva difeso e preservata da cattura. — Nevice (fronte greco), 4-5 febbraio 1941-XIX.

Martini Adolfo fu Serafino e fu Beltrami Antonietta, da Barberino di Mugello (Firenze), caposquadra 92ª legione CC. NN. — Comandante di squadra, durante sette ore di duro combattimento, si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo, animando i suoi uomini e guidandoli al contrassalto. Avendo il nemico gridato « italiani vigliacchi, arrendetevi », pur conscio del pericolo cui andava incontro, balzava fuori dal suo appostamento e, a bombe a mano, ricacciava l'avversario, rimanendo però gravemente ferito al petto. Fulgido esempio di eroismo e di elevati sentimenti. — Quota 1254 a nord di Mali i Gjinoveci, 8 aprile 1941-XIX.

Melon Ruggero di Giovanni e di Fachin Maria, da Umago (Pola), tenente 5° reggimento alpini. — Comandante di una compagnia alpina, in quaranta giorni di operazioni di guerra aspra e dura contro nemico sovente più numeroso, dava prove di abnegazione, sprezzo del pericolo ed elevato spirito di sacrificio. In numerosi combattimenti, conduceva brillantemente, sotto violento fuoco, la compagnia all'attacco, infliggendo all'avversario gravi perdite. In una di tali azioni, alla testa di un gruppo di animosi, risolveva, con ardito ed irruento contrassalto, una critica situazione, riuscendo a respingere il nemico ed a mantenere salde ed integre le posizioni che gli erano state affidate per la difesa ad oltranza. — Dushar-Guri i Prer, 5-15 dicembre-Maja e Korbiet, 29-30 dicembre 1940-XIX (fronte greco)

Molinari Raoul di Giuseppe e di Pizzardi Fausta, da Porto Maggiore (Ferrara), capitano 32° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia, durante un violento attacco di forze soverchianti, si lanciava, alla testa dei suoi uomini, decisamente al contrattacco, respingendo il nemico con forti perdite. Colpito mortalmente in più parti da raffiche di mitragliatrice, conscio della fine imminente, rivolgeva elevate parole all'indirizzo della Patria e del reggimento. — Passo Ligoiani (fronte greco), 26 novembre 1940-XIX.

Muscarà Carmelo di Santo e di Longo Caterina, da S. Angelo Brolo (Messina), fante 3° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Port'arma tiratore, su una posizione avanzata, sebbene accerchiato, resisteva per oltre quattro ore a preponderanti forze avversarie. Mentre col proprio fucile mitragliatore falciava le file del nemico avanzante, veniva gravemente ferito da pallottola esplosiva al braccio sinistro. Impossibilitato a fare fuoco lanciava sul nemico bombe a mano, strappandone la sicurezza coi denti, fino a quando, colpito una seconda volta, donava la vita alla Patria. — Selletta di Capanne di Kozel quota 1532 (fronte greco), 16 novembre 1940-XIX.

Pettini Alviero di Nazzareno e di Seveni Adelina, da Sovicille (Siena), guida reggimento cavalleggeri « Guide » (*alla memoria*). — Durante un attacco ad una difficile e munita posizione avversaria, si lanciava tra i primi all'assalto con impeto ed entusiasmo. Individuata una mitragliatrice che con tiro efficace impediva l'avanzata del suo reparto, tentava di avvicinarsi all'arma nemica per neutralizzarla con lancio di bombe a mano. Investito improvvisamente dalla raffica di un fucile mitragliatore avversario, noncurante delle gravi ferite riportate, con sforzo disperato riusciva a scagliare due bombe sul nemico, causandone lo scompiglio. Colpito nuovamente in più parti del corpo, cadeva eroicamente sul campo con le armi in pugno. — Kastaniani (fronte greco), 23 novembre 1940-XIX.

Puppi Paolino di Anselmo e di Bellani Modesta da Licciana Nardi (Apuania), camicia nera 85° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Ferito in precedenti azioni, rientrato ancora sofferente al reparto, volontariamente prendeva parte all'azione e si slanciava per primo all'attacco di una posizione nemica, su cui cadeva colpito a morte. Fulgido esempio di ardore e di alto senso del dovere. — Sellany (fronte greco), 28 gennaio 1941-XIX.

Raiteri Alfredo di Enrico e di De Martini Maria, da Novara, capomanipolo 30° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante del plotone comando di una compagnia, avendo il nemico tentato un attacco in forze, si portava sulle posizioni più battute dall'avversario, per meglio dirigere il fuoco dei propri mortai. Ferito, rifiutava ogni soccorso, continuando arditamente nell'azione intrapresa. Venuto a mancare il concorso delle armi automatiche rese inservibili, raccoglieva attorno a sè le rimanenti camicie nere, guidandole decisamente all'attacco. Nella furibonda e cruenta mischia, rimaneva mortalmente colpito. — Monte Scindeli Quota 1269, 15 febbraio 1941-XIX.

Ranieri Gaetano Antonio di Domenico e di Corridori Filomena, da Bagnò (L'Aquila), centurione 164ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia CC. NN., in più mesi di guerra preparava il reparto con l'esempio e con alto spirito guerriero, alle più dure ed ardimentose prove. Durante un'azione offensiva, alla testa della compagnia, trascinava con l'esempio e con insuperabile valore i legionari all'assalto, conquistando una difficile e munita posizione, che manteneva saldamente malgrado i violenti contrattacchi dell'avversario. In un secondo tempo, benchè ferito, con rara perizia di comandante manteneva gli uomini sulla posizione fortemente battuta dalle armi automatiche e dai mortai nemici. Caduti tutti i suoi ufficiali e quelli delle compagnie laterali, assumeva prontamente il comando di tutti i reparti, mantenendoli saldi a loro posto. Magnifico esempio di ardimento, di fede e di capacità di comando. — Guri Topit Quota 1876 (fronte greco) 4-5 aprile 1941-XIX.

Ravettino Natale di Giuseppe e di Laveggi Angela, da Moneglia (Genova), camicia nera 36° battaglione CC. NN. — Avendo il nemico, con violento attacco, occupata di sorpresa una posizione importante ed essendo rimasto solo sul posto, continuava a far uso del fucile mitragliatore, azionandolo efficacemente sino a che un nostro contrattacco permetteva di ricacciare l'avversario. Ferito, continuava nell'azione. — Alture di Progonat, 13 dicembre 1940-XIX.

Ruggeri Giovanni fu Giovanni e di Belardi Carmela, da Messina, sottotenente 3° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri in azione di attacco, si lanciava in testa ai suoi uomini in terreno scoperto e fortemente battuto da artiglierie e mitragliatrici avversarie. Ferito mortalmente, continuava per pochi passi ad avanzare; caduto a terra, additava con la mano il nemico, gridando ai suoi fanti: « Avanti per la grandezza d'Italia! ». Dopo pochi giorni donava la vita alla Patria. — Capanne di Kozel (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Silvestri Luigi fu Luigi e fu Fazzari Maria Vincenza, da S. Giorgio a Morgeto (Reggio Calabria), camicia nera 164ª legione CC. NN.— Volontario in ardita azione contro importante e ben munito caposaldo, col fuoco preciso del fucile mitragliatore impegnava nuclei nemici che ostacolavano l'avanzata del reparto. Spintosi audacemente in avanti per meglio neutralizzare l'azione avversaria e mentre faceva fuoco imperterrito, in piedi, veniva colpito da raffica di mitragliatrice che gli spezzava una mano. Caduto il fucile mitragliatore al capo arma che lo aveva fasciato, si scagliava ancora più decisamente ed audacemente all'assalto, lanciando le bombe con la mano sinistra. Stremato di forze, veniva poi allontanato dal campo di battaglia malgrado il suo diniego. — Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 12 aprile 1941-XIX.

Schiocchet Giovanni fu Antonio e di Reducci Maria, da Bolzano, camicia nera 45° battaglione CC. NN. — A presidio, col proprio reparto, di una importante posizione da poco conquistata, durante violenti e ripetuti contrattacchi nemici, si lanciava più volte al contrassalto, impegnandosi corpo a corpo. Ferito una prima volta, non abbandonava la lotta; colpito una seconda volta gravemente al torace, si allontanava solo in seguito ad ordine del suo comandante, rifiutando qualsiasi aiuto per non sottrarre uomini alla lotta. Durante la medicazione, profferiva elevate parole di patriottismo, manifestando la volontà di ritornare al più presto al suo reparto in combattimento, dando così prova di alte virtù militari e di attaccamento al dovere. — Zona Nevice, 5 febbraio 1941-XIX.

Triggiani Vito di Michele e di Armenise Lucia, da Bari, camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto — Giovanissimo legionario, porta ordini in un plotone mitraglieri, durante un violento attacco nemico, attraversava un lungo tratto scoperto, particolarmente battuto, e benchè ferito gravemente alla mano sinistra, continuava la sua missione. Dopo sommaria medicazione rientrava al plotone e accortosi che un capo arma tiratore era rimasto ferito, lo sostituiva, azionando la mitragliatrice con la mano destra. Solo al termine dell'attacco acconsentiva a farsi ricoverare in ospedale. — Perroni Banus, 13 aprile 1941-XIX.

Tufani Tommaso di Vincenzo e di Patricelli Maria, da Lanciano, sottotenente 50° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di un centro di fuoco rimasto isolato, per due giorni sosteneva da solo con le proprie armi l'urto avversario. Battuto da artiglierie e mortai, rispondeva ininterrottamente al fuoco avversario. Avendo un colpo di granata sconvolta la postazione e mortalmente colpito un fante che

azionava un fucile mitragliatore, impugnava egli stesso l'arma e per oltre un'ora riusciva a portare ancora offese al nemico con le ultime munizioni rimastegli, finchè un colpo di mortaio lo abbatteva insieme all'arma. — Zicista - Quota 1051 (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Zancristoforo Attilio di Giovanni e di Sommavilla Filomena, da Belluno, capomanipolo 163° battaglione CC. NN. — Nell'attacco ad un importante caposaldo, per quanto avesse la vista offuscata dal sangue che sgorgava da una ferita al viso, coraggiosamente continuava nell'attacco, incitando i suoi uomini ed allontanando coloro che si erano avvicinati per prestargli soccorso. Ferito una seconda volta in maniera più grave ad una gamba, insisteva nell'assalto, riuscendo a raggiungere l'obiettivo. Stremato di forze non lasciava la posizione, sinchè non era portato via a viva forza. Esempio di coraggio, attaccamento al dovere ed elevato spirito di sacrificio. — Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 5-12 aprile 1941-XIX

Zompetti Giovanni fu Michelangelo e fu Tett Maria, da Mamheim, vice caposquadra 45° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Chiedeva di partecipare, con un plotone arditi, ad un audace colpo di mano e si offriva di rimanere a presidio della posizione col rincalzo sopraggiunto. Durante un successivo violento contrattacco, incaricato di recapitare un ordine, pure essendo già ferito e sentendosi venir meno le forze, cercava di assolvere il compito ricevuto, finchè veniva colpito una seconda volta, a morte. — Nevice (fronte greco), 4-5 febbraio 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Bertolli Giovanni di Giuseppe e fu Sedari Teresa, da Spino d'Adda (Cremona), camicia nera scelta 18ª legione CC. NN. — Staffetta del comando di battaglione, assolveva per una intera giornata audacemente il suo compito sotto intenso e micidiale fuoco nemico. Accortosi che elementi avversari si erano infiltrati nelle nostre linee, animosamente li affrontava a bombe a mano e, trascinando con l'esempio alcuni compagni, li attaccava energicamente sì da porli in fuga. Esempio di non comune coraggio. — Man-Ir-I Scutarait, 4 gennaio 1941-XIX.

Bianco Giovanni di Francesco e fu Nicola Teresa, da Gassino (Torino), camicia nera 503° battaglione CC. NN. — Durante una incursione nemica che aveva provocato l'esplosione di un nostro aereo carico di bombe, benchè ferito, e malgrado l'imminente pericolo di esplosione di riservette, poste nella vicina boscaglia incendiata, lasciava il proprio rifugio ed accorreva in soccorso di un ferito che già stava per essere raggiunto dalle fiamme. — Saroà (A.O.I.), 3 febbraio 1941-XIX.

Bosi Luigi di Amedeo e di Segnovini Maria, da Borgotaro (Parma), caposquadra 36° battaglione CC. NN. — Sempre tra i primi in ardite azioni durante violento contrattacco sferrato dalla sua compagnia, trascinava con l'esempio gli uomini della sua squadra. Benchè ferito, visto cadere mortalmente colpito il comandante della compagnia, con nobile senso di dovere incitava ed incuorava le camicie nere all'azione, finchè esausto non era costretto ad abbandonare la linea. — Alture di Golem, 11 dicembre 1940-XIX.

Cappiello Antonio di Domenico e di Catone Pasqualina, da Corigliano di Sessa Aurunca (Napoli), camicia nera 141° battaglione CC. NN. — In improvvisa e cruenta imboscata ad un autocarro scorta isolato, malgrado fosse rimasto gravemente ferito, impugnava il fucile mitragliatore e concorreva col fuoco a sbandare l'aggressore. Impossibilitato, per la ferita riportata, a continuare nel maneggio dell'arma, la cedeva ad un compagno e lo spingeva all'inseguimento dei ribelli. Accortosi che presso di lui era rimasta abbandonata una cassetta porta munizioni, la raccoglieva col braccio illeso e, vincendo l'asperità del terreno, raggiungeva l'arma ed i compagni sulla nuova posizione avanzata contribuendo efficacemente a mettere in fuga il nemico. — Mai Anzià del Semien (A.O.I.), 7 dicembre 1940-XIX.

Cassiano Mario Alfonso di Alberto e fu Ortona Elena, da Catanzaro, camicia nera 152° battaglione CC. NN. — Nello slancio del combattimento, colpito da scheggia di granata che gli asportava un piede, incitava i compagni a persistere nella lotta, inneggiando alla Patria, al Re ed al Duce. — Koritza (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Cremascoli Attilio fu Pietro e di Maderna Teresa, da Lodi (Milano), caposquadra 27° battaglione CC. NN. — Assumeva volontariamente il comando di pattuglie, dando prova di capacità e sprezzo del pericolo. Durante violento e sanguinoso attacco del nemico, resisteva in modo ammirevole, infliggendogli gravi perdite e obbligandolo a ritirarsi. Ferito, si rifiutava di abbandonare il reparto. — Man i Skutarait (fronte greco), 4 gennaio 1941-XIX.

Forlin Lodovico di Domenico e di Campiogetto Anna, da Villa del Conte (Padova), fante 50° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Tiratore porta mortai da 45, durante un attacco nemico, dopo aver sparato l'ultimo colpo, continuava a combattere con le bombe a mano. Ferito mortalmente rifiutava ogni soccorso, raccomandando ai compagni di salvare l'arma che aveva in consegna. — Verleni (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Giani Lucio di Giannino e di Ceresa Maria, da Saronno (Como), sottotenente 2° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di pattuglia o. c., presso una compagnia avanzata, in due giorni di combattimento, nonostante le difficili condizioni atmosferiche, forniva preziose informazioni sul nemico, permettendo il tempestivo intervento dell'artiglieria. Si recava più volte, d'iniziativa, oltre le nostre linee per osservare e riferire. Perduti due uomini della pattuglia, rimaneva valorosamente sul posto con gli ultimi alpini continuando nella direzione del tiro, e riuscendo ad arrestare il nemico. — Faquja e Gurit (fronte greco), 29 dicembre 1940-XIX.

Ginnasi Giulio fu Annibale e di Olga Nannucci, da Firenze, capitano 5° reggimento bersaglieri. — Ufficiale pieno di fede e di entusiasmo, chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad una colonna operante. Durante l'azione su Kalibaki, comandante della retroguardia, con perizia ed ardimento riusciva ad eliminare rilevanti infiltrazioni avversarie, che costituivano una grave minaccia al fianco ed al tergo delle truppe avanzate. Al comando di ardite pattuglie, si portava ripetutamente all'attacco di elementi irregolari avversari, disperdendoli con azione energica e decisa e rendendo, così, praticabili e sicure le retrovie della colonna. — Passo Zaraplana - Vojussa - Voidomates - Bigla (fronte greco), 2-16 novembre 1940-XIX.

Gazzola Angelo fu Emilio e fu Sobacchi Pasqualina, da Mulazzano (Milano), camicia nera 27° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, con coraggio e perizia dirigeva nel corso di un violento attacco, durato parecchie ore, il tiro preciso sul nemico avanzante. Accortosi che un forte nucleo minacciava un fianco del reparto, si slanciava contro l'avversario, riuscendo con ben dirette falciate ad arrestarlo. Colpito da raffica di mitragliatrice alla testa, immolava gloriosamente la vita sul campo. — Man i Skutarait (fronte greco), 4 gennaio 1941-XIX.

Kofler Lodovico di Celestino e fu Donaudi Angelica, da Torino, capomanipolo 434ª coorte CC. NN. — Durante una incursione aerea ed un attacco navale nemico contro la città di Genova, dava costante prova di abnegazione, forza d'animo e virtù militari. Ferito da scheggia di proietto rimaneva al suo posto, incitando i militi a compiere serenamente il loro dovere. — Genova, 9 febbraio 1941-XIX.

Imeraj Muharem di Isuf e di Sorkave, da Lekduala (Argirocastro), caposquadra 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Comandante di una squadra mortai, con perizia e coraggio portava le sue armi su posizioni avanzate, concorrendo con tiro rapido e preciso a far tacere diversi centri di fuoco avversario. Rimasto ferito, abbandonava il combattimento solo quando interveniva il comandante di compagnia Esempio di coraggio e spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere. — Quota 312-411 - Prroni i That (fronte skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Leone Oronzo di Gaetano e di Firenze Concetta, da Lecce, vice caposquadra 141° battaglione CC. NN. — In aspra e cruenta lotta, a seguito di imboscata, malgrado venisse gravemente ferito, continuava a combattere, coadiuvando l'azione di fuoco dei compagni, con calma e sprezzo del pericolo. Esaurite le munizioni ed impossibilitato a muoversi per le ferite riportate, incitava alla lotta i camerati lanciati in avanti, dando prova di sprezzo della vita e di alto spirito combattivo. — Mai Anziàndel Semien, 7 dicembre 1940-XIX.

Ligugnana Mario di Bresco e di Cisilirio Speranza, da Udine, sergente 1° gruppo alpini. — Comandante di una squadra mitraglieri, dava ripetute prove di sprezzo del pericolo e di intelligente ardire nell'impiego della sua arma. In un momento difficile di duro combattimento, allo scopo di rendere più efficace il tiro, spostava più volte la mitragliatrice su posizioni scoperte sotto il fuoco nemico, finchè rimaneva gravemente ferito. — Shesh i Mal (fronte greco), 14 dicembre 1941-XX.

Manzin Antonio di Domenico e di Pastrovicchio Francesca, da Bignano (Pola), sottotenente 5° reggimento alpini. — Nel corso di importanti operazioni, collaborava con costante ed intelligente attività al funzionamento del comando di colonna

e di settore, compiendo ardite ricognizioni, mantenendo il collegamento con le linee avanzate e assicurando tempestivi rifornimenti ai reparti impegnati. In circostanze tattiche particolarmente difficili contrattaccava animosamente il nemico con un reparto di formazione concorrendo validamente a respingerlo. — Zona M. Lisec-Sella di Bobostici (Corciano), Zona Dushar-Guri i Prer-Squimari (sinistra Devoli), 16 novembre-30 dicembre 1940-XIX.

Mark Gjeta Zeka di Gieta e fu Prend, da Hori I-ri (Koplik), camicia nera 1° battaglione CC. NN. — Addetto alle salmerie, durante un violento combattimento, incurante del pericolo, attraversava una zona fortemente battuta, per portare volontariamente a termine, urgenti rifornimenti. Ferito, anzichè pensare a sè stesso, si preoccupava di recuperare il quadrupede affidatogli che gli era sfuggito, ed assolveva per intero il suo incarico. Al posto di medicazione chiedeva di essere rinviato al reparto, dichiarando che sarebbe stato lieto di dare la vita per la Patria. — Piana del Prroni Banus, 13 aprile 1941-XIX.

Marenghi Paolino di Ulderigo e di Contini Cleonice, da Busseto di Parma (Parma), caporal maggiore reggimento cavalleggeri «Guide». — Comandante di una squadra cavalleggeri, durante un violento attacco nemico, rincuorava i suoi uomini alla resistenza, e benchè gravemente ferito ad un braccio, li guidava all'assalto, contribuendo alla buona riuscita dell'azione. — Kastaniani (fronte greco), 22 novembre 1940-XIX.

Marchi Riccardo di Italo e fu Sommadossi Gisella, da Riva del Garda (Trento), capitano 5° reggimento alpini. — Comandante di compagnia alpini, in quaranta giorni di aspre operazioni di guerra, dimostrava elevate doti di capacità, attività e coraggio personale, affrontando pericoli e risolvendo delicate situazioni con il suo intervento tempestivo e valoroso. Prendeva parte a due arditi contrassalti, causando al nemico notevoli perdite e riuscendo a respingerlo. — Kamenice, 17-21 novembre - Guri i Prer Kumbulles, 5-15 dicembre - Maja e Korbiet, 29-30 dicembre 1940-XIX (fronte greco).

Mariani Nicola di Giovanni e di Felici Filomena, da San Martino sulla Barucina (Chieti), capomanipolo 112° battaglione CC. NN. — Alla testa dei propri uomini più volte attaccava munite postazioni nemiche. Ordinato il ripiegamento, rimaneva sul posto, proteggendo col fuoco delle armi automatiche gli altri plotoni, dando prova di sprezzo del pericolo e di magnifico spirito di sacrificio. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Monte Kosica (fronte greco), 11 aprile 1941-XIX.

Mazza Onesto di Pietro e di Bruni Maria, da S. Maria Rezzonico (Como), caporal maggiore 5° reggimento alpini. — Comandante di una squadra fucilieri, per ben cinque volte, durante tre giorni di lotta accanita, trascinava la sua squadra all'attacco, per strappare al nemico una importante posizione. Col suo eroico valore e con sprezzo del pericolo concorreva all'occupazione della posizione. Nella lotta corpo a corpo, riusciva con l'aiuto di un alpino a strappare al nemico un fucile mitragliatore. Esempio di valore personale ed ascendente sui dipendenti. — Monte Lofka-Quota 1828 (fronte greco), 16-17-18 novembre 1940-XIX.

Mazza Raffaele di Francesco e di Cosentino Angela, da Petrizzi (Catanzaro), caposquadra 164ª legione CC. NN. — Durante la campagna di Albania dava costanti prove di coraggio, disimpegnando con perizia le funzioni del suo grado. — Ferito ad un braccio, ritornava subito al reparto. In una azione offensiva guidava con ardimento la sua squadra all'attacco e benchè ferito, restava al suo posto, dal quale si allontanava solo dopo preciso ordine del suo comandante. Al posto di medicazione esprimeva con elevate parole l'orgoglio di aver compiuto il suo dovere, chiedendo di ritornare in linea. — Guri Topit, Quota 1876 (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Mazzali Ettore fu Gaetano e di Radini Adele, da Gorla Minore (Varese), sottotenente 5° reggimento alpini. — Comandante di un plotone di retroguardia, resisteva tenacemente all'attacco di forze nemiche preponderanti, riusciva alfine a respingerle. Ricevuto l'ordine di portarsi su altra posizione, lasciava per ultimo quella sulla quale aveva combattuto, trasportando un ferito grave. — Dushar (fronte greco), 5 dicembre 1940-XIX.

Moggia Attilio fu Luigi e di Busca Luigia, da Levanto (La Spezia), camicia nera 45ª legione CC. NN — Capo arma di fucile mitragliatore, durante ripetuti attacchi a munitissima posizione, si trascinava in avanti, attraverso terreno scoperto e fortemente battuto, allo scopo di riuscire a neutralizzare il fuoco nemico. Individuato e fatto segno a preciso tiro, non desisteva dall'azione e sprezzante del pericolo si portava sempre più avanti verso le postazioni nemiche, riuscendo con efficacissimo tiro a controbattere l'avversario. — Quota 1275 di Beikes, 14 aprile 1941-XIX.

Moletti Pacifico di Angelo e di Mecalli Vincenza, da Cerano, sottotenente 19° reggimento artiglieria df. — Sotto comandante di batteria sommeggiata impegnata in sanguinoso combattimento, veniva ferito ad una mano mentre l'avversario tentava l'accerchiamento della batteria. Rifiutava il ricovero e teneva imperterrito il suo posto finchè la batteria poteva disimpegnarsi, cambiando posizione. Ripreso il fuoco, si allontanava solo quando la pressione avversaria era diminuita, ed in seguito ad ordine perentorio del comandante della batteria. — Stropani-M Larter-Morova (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Moschella Rosario fu Michele e fu Palagi Elinda, da Sarzana, vice caposquadra 45ª legione CC. NN. — Capo arma di fucile mitragliatore, durante una giornata di duri combattimenti, si inoltrava ripetutamente in terreno scoperto e fortemente battuto dal tiro nemico, allo scopo di individuare le postazioni avversarie che avevano bloccato l'avanzata della compagnia. Saputo che il proprio fratello era caduto poco lontano da lui, soffocava il dolore e con sprezzo del pericolo ed elevato spirito di sacrificio, continuava ad avanzare, preoccupandosi solo di compiere completamente il proprio dovere. — Quota 1275 di Beikes, 14 aprile 1941-XIX.

Mushaki Bajram di Sadik e di Shygrije, da Polis (Elbasan), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Porta munizioni di squadra mortai, seguiva la propria arma incurante delle micidiali raffiche nemiche, dimostrando, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. Gravemente ferito, dichiarava all'ufficiale medico, che lo curava rincuorandolo, che, legionario del Duce, non temeva la morte. — Quota 362 - Prroni That (fronte nord skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Negri Bruno di Italino e di Burani Maria, da Novellara (Reggio Emilia), camicia nera, 112° battaglione CC. NN. di assalto. — Arruolatosi volontario, quale camicia nera, per poter raggiungere al più presto la prima linea, benchè laureato, rinunciava a frequentare il corso allievi ufficiali. Durante l'attacco alle munitissime posizioni del Kosica, si offriva per il taglio dei reticolati sotto intensissimo fuoco nemico, trascinando poi all'assalto i propri compagni e dimostrando alto senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Monte Kosica (fronte greco), 11 aprile 1941-XIX.

Neri Ettore fu Giov. Battista e di Bradoni Elena, da Siena, camicia nera 97° battaglione CC NN. (*alla memoria*). — Comandante di una pattuglia esploratori, si slanciava arditamente contro una posizione difesa strenuamente dal nemico e, mentre tentava di catturare un tiratore avversario, veniva mortalmente colpito alla testa. Malgrado la grave ferita incitava gli altri compagni a proseguire nel compito ad essi affidato. — Rubesi (fronte italo-jugoslavo), 9 aprile 1941-XIX.

Nure Cani di Refit e di Hysnje, da Berat, camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Legionario diciottenne, facente parte di una pattuglia di avanguardia, animato da viva fede e da indomito coraggio, si lanciava all'attacco di munitissime posizioni nemiche, incurante del violento fuoco avversario. Ferito più volte, rifiutava ogni assistenza e per quanto esausto di forze non desisteva dal suo slancio, finchè non aveva raggiunto la meta prefissa. Bella figura di combattente dallo spirito audace, pronto ad ogni sacrificio. — Quota 362 Prroni That (fronte scutarino), rotabile Koj liku Ura-Zajes, 15 aprile 1941-XIX.

Orlando Giovanni di Castrese e di Domenica Barano, da Marano (Napoli), camicia nera 19ª legione Milizia artiglieria contraerea (*alla memoria*). — Servente di un'arma da 20 m/m in postazione contraerea, rimaneva colpito mortalmente durante un'incursione nemica. Incurante delle gravi ferite riportate, rinunziava a qualsiasi aiuto per non distogliere uomini dal combattimento. — Napoli, 20-21 luglio 1941-XIX.

Pagano Antonino fu Francesco e di Pagano Signorina, da Mazzarino (Enna), caporale 3° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una squadra rifornitori, ferito una prima volta, non abbandonava la linea di combattimento e incitava i propri uomini a compiere fino all'ultimo il loro dovere. Colpito e mortalmente una seconda volta, si trascinava fino al posto di rifornimento munizioni, nel vano tentativo di portare a termine il suo compito. Chiudeva la sua gloriosa esistenza lagnandosi di non potere più seguire la compagnia. — Capanne di Kozel (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Pasina Pietro fu Giancarlo e fu Margherita Carra, da Civo (Sondrio), 1° caposquadra 1° gruppo bande di confine - IV banda. — Sottufficiale comandante le salmerie di una banda, partecipava al fuoco contraereo durante violento bombardamento

nemico. Ferito da raffica di mitragliatrice, rimaneva al proprio posto sino al termine dell'incursione incoraggiando gli ascari e dando prova di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Metemma (A.O.I.), 2 luglio 1940-XVIII.

Pellegrini Luigi di Giovanni e di Capobianco Restituta, da Sora (Frosinone), caporale 19° reggimento cavalleggeri Guide (*alla memoria*). — Capo nucleo fucile mitragliatore, benchè ferito, continuava il fuoco della sua arma per respingere il nemico incalzante. Decedeva in seguito alle ferite riportate. — Kastaniani (fronte greco), 22 novembre 1940-XIX.

Pelliccioni Duilio di Fortunato e di Nardecchia Angela, da L'Aquila, caposquadra 112° battaglione CC. NN. — Sottufficiale di elevate virtù militari, ligio al dovere guidava varie pattuglie entro le linee nemiche. Prendeva poi parte all'assalto di postazioni munitissime, offrendosi volontario per il taglio dei reticolati antistanti, sotto lo intenso fuoco avversario. Rimasto ferito il comandante del battaglione ed ordinato il ripiegamento, con la sua squadra formava la retroguardia, proteggendo il rientro in linea dell'intero reparto operante. Magnifico esempio di spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Monte Kosica (fronte greco), 11 aprile 1941-XIX.

Premoli Angelo fu Felice e di Zelanda Celestina, da Borghetto Lodigiano (Milano), camicia nera scelta 18ª legione CC. NN. — Già volontario in O.M.S., durante aspri e violenti attacchi protrattisi per una intera giornata, visto che elementi avversari stavano per giungere presso una nostra arma, il cui personale era tutto caduto, con sprezzo del pericolo ed encomiabile audacia, affrontava il nemico decisamente a bombe a mano, mettendolo in fuga. — Man-Ir-i Skutarait, 4 gennaio 1941-XIX.

Piccolo Angelo di Antonio e di Bolletani Caterina, da Montecchio Maggiore (Vicenza), alpino 9° reggimento alpini. — Ferito in aspro combattimento, non desisteva dal compiere il suo devere, rifiutando ogni cura ed incitando con l'esempio e la parola i camerati. Rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione e si allontanava solo quando vi era costretto per la forte perdita di sangue, esprimendo il suo rammarico. — Koniza (fronte greco), 14 novembre 1940-XIX.

Piva Alessandro di Emilio e di Zoppi Alceste-Gesta, da Legnago (Verona), capomanipolo 45° battaglione CC. NN. — Comandante di plotone CC. NN., con perizia e ardimento preparava ed eseguiva un ardito colpo di mano su munita posizione nemica, riuscendo a porre in fuga l'avversario e a catturare poi armi e munizioni. Manteneva la posizione contro energico ed immediato contrassalto nemico, fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Zona di Nevice, 5 febbraio 1941-XIX.

Raho Alberto di Giovanni e di Carli Pasqua, da Asiago (Vicenza), tenente 8° reggimento alpini. — Comandante di plotone mitraglieri, ricevuto l'ordine di rioccupare col resto della compagnia una posizione lasciata da un nostro reparto, si portava, di notte, per zona impervia, in posizione dominante le trincee nemiche, dalla quale, di sorpresa, con precisa ed efficace azione di fuoco, contribuiva validamente alla riconquista della località. Notata nell'avversario una certa indecisione, si portava con un'arma presso le sue postazioni, scompigliandole e, benchè fatto segno a violento fuoco, non si muoveva dal posto, dando ai propri soldati esempio di attaccamento al dovere. — M. Facia Kugi (fronte greco), 5 dicembre 1940-XIX.

Raj Gaetano fu Felice e di Vitali Teresa, da Salerano al Lambro (Milano), primo caposquadra 27° battaglione CC. NN. — Durante sanguinosi e violenti combattimenti venuto a mancare l'ufficiale, assumeva il comando del plotone dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Minacciato di aggiramento, infrangeva a bombe a mano tale tentativo ed infliggeva al nemico perdite tali da obbligarlo alla ritirata. — Man i Skutarait, 4 gennaio 1941-XIX.

Ramondo Giuseppe fu Antonio e di Giordano Caterina, da Cervo Ligure (Torino), capitano 44° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia fucilieri, in una difficile azione di contrassalto, si lanciava per primo contro il nemico e trascinava con l'esempio i dipendenti alla conquista di una importante posizione, catturando armi e prigionieri — Beqirit (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Rattà Felice Giuseppe fu Giuseppe e di Mellea Teresa, da Montepaone (Catanzaro), camicia nera 164ª legione CC NN. — Porta arma tiratore, durante una cruenta lotta per la conquista di una importante posizione, pur avendo visto cadere tutti i tiratori del reparto, rimaneva sul posto neutralizzando con il suo fuoco un violento contrattacco avversario. Ferito gravemente, continuava nella sua azione infliggendo sensibili perdite nelle file nemiche e rifiutando ogni soccorso Solo a notte inoltrata quando poteva essere sostituito, raggiungeva il posto di medicazione. Esempio di coraggio e di dedizione al dovere. — Guri Topit-Quota 1876, 4-5 aprile 1941-XIX.

Recchia Carlo di Giovanni e di Pucci Maria, da Cervaro (Frosinone), caporale reggimento cavalleggeri Guide (*alla memoria*). — Capo arma di una squadra mitraglieri in posto avanzato molto battuto dall'artiglieria nemica, con sprezzo del pericolo rimaneva alla sua mitragliatrice, concorrendo poi al contrattacco con lancio di bombe a mano. Gravemente ferito dallo scoppio di una granata, che colpiva in pieno la sua arma, continuava ad incitare i suoi uomini, finchè immolava la vita per la Patria. — Kastaniani (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Ricciardino Armando fu Alfredo e di Padovani Teresa, da Firenze, caposquadra 92ª legione CC. NN. — Durante sette ore di duro combattimento contro preponderanti forze nemiche, quale comandante di squadra mortai da 45 mm., dava esempio mirabile di ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito da scheggia nemica, rifiutava ogni assistenza per continuare a combattere. — Quota 1254 a nord di Mali i Gjinoveci, 8 aprile 1941-XIX.

Rinaldi Carlo fu Michele e di Serra Caterina, da Revello (Cuneo), camicia nera 434ª coorte CC. NN. — Ferito durante un attacco aereo navale nemico, rimaneva sul posto rifiutando ogni cura, finchè non veniva allontanato d'autorità dal suo comandante. Incitava i camerati a compiere il loro dovere fino all'estremo sacrificio. Esempio di abnegazione e di ardimento. — Genova, 9 febbraio 1941-XIX.

Rizzo Michele di Domenico e di Giuseppina Di Stefano, da Acireale (Catania), Sottotenente 24° reggimento artiglieria df. — Sottocomandante di una batteria, teneva coraggiosamente il suo posto di combattimento per tre giornate nelle quali era spesso controbattuto da artiglieria. Ferito da pallottola di mitragliatrice, abbandonava a malincuore la linea dei pezzi, incitando i serventi a compiere fino all'ultimo il loro dovere. — Quota 1592 di M. Lisec (fronte greco), 17 novembre 1940-XIX.

Rizzo Domenico di Rocco e di Musolino Elisabetta, da San Onofrio (Catanzaro), capomanipolo 164ª legione CC. NN. — Comandante di un plotone esploratori, guidava i suoi uomini all'attacco di una importante posizione nemica. Ferito il comandante di una compagnia vicina, assumeva il comando del reparto, incitando i gregari alla resistenza e tenendo saldamente le posizioni malgrado la violenta reazione nemica. Ferito ad una gamba, rifiutava il ricovero e restava sul posto fin quando il reparto non riceveva l'ordine di ripiegare. — Guri Topit quota 1876 (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Rossi Francesco di Giuseppe e di Maneia Adele, da Borghetto Lodigiano (Milano), camicia nera 18ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante violento attacco, sferrato dal nemico audace e numeroso, si slanciava fuori della linea per meglio reagire con bombe a mano e con eroismo e sangue freddo, trascinava i camerati al contrassalto. Riusciva così ad infliggere gravi perdite all'avversario e a ricacciarlo. Colpito a morte, pronunciava nobili parole di amor patrio. — Man i Skutarait (fronte greco), 4 gennaio 1941 XIX.

Rossini Fiordaliso di Giuseppe e di Giacomelli Rosa, da Terazzo (Verona), camicia nera 45° battaglione CC. NN. — Durante un violento contrattacco avversario contro posizione di recente occupata, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo nel contrassaltare il nemico a colpi di bombe a mano, nonostante fosse stato due volte ferito. — Nevice (fronte greco), 4-5 febbraio 1941-XIX.

Sacilotto Albino di Attilio e di Messaria Clementina, da Chions (Udine), fante 50° reggimento fanteria. — Durante un attacco nemico, si prodigava con grande sangue freddo e sprezzo del pericolo a respingere l'avversario a colpi di bombe a mano, rimanendo sulla postazione fino al consumo di tutte le munizioni. Ferito mortalmente e soccorso per essere trasportato al posto di medicazione, rifiutava ogni aiuto, pregando i compagni di prendere una nuova posizione per far fronte ancora al nemico. — Bengulasi (fronte greco), 14 novembre 1940-XIX.

Securani Beppe di Luigi e di Segni Edvige, da Fivizzano (Apuania), capomanipolo 45° battaglione CC. NN. — Comandante di un plotone inviato a presidiare una importante posizione subito dopo la conquista, riusciva a respingere violenti, ripetuti contrattacchi del nemico, dando prova di sano criterio tattico, di sangue freddo e coraggio. Infondeva al reparto fede ed ardimento e contribuiva, con la sua fermezza ed il suo sprezzo del pericolo, al mantenimento della posizione occupata. — Zona Nevice, 5 febbraio 1941-XIX.

Sefedin Dosti di Islam e di Kushe, da Gostivisht (Coriza), camicia nera 1ª legione d'assalto CC. NN. — Staffetta porta ordini, nell'attacco a posizione nemica fortemente presidiata, si lanciava tra i primi all'assalto. Replicatamente ferito, per quanto invitato a recarsi al posto di medicazione, non lasciava il suo posto fino al compimento dell'azione. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di senso del dovere. — Quota 362 Prroni That (fronte nord skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Sottili Giovanni fu Luigi e di Sassetti Olga, da Roma, maggiore 2° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di gruppo, durante un importante periodo di operazioni, in condizioni di clima e di terreno particolarmente difficili, concorreva efficacemente, col fuoco sempre tempestivo ed aggiustato delle sue batterie, a contenere e respingere l'attacco del nemico, infliggendogli numerose perdite. Partecipava altresì a rischiose ricognizioni in zone avanzate e intensamente battute. — Zona Dushar - Cuka e Liqerit - Huri i Prer Sqimari (fronte greco), 29 novembre-30 dicembre 1940-XIX.

Telan Eugenio di Francesco e di Miotto Elisabetta, da Prata di Pordenone (Sacile), fante 50° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Tiratore in un nucleo mitragliatori rimasto isolato, per due giornate si teneva saldo e sprezzante del pericolo alla sua arma, infliggendo perdite al nemico superiore in forze. Incurante della minaccia di accerchiamento e sotto intenso fuoco, coadiuvava validamente il proprio ufficiale, in disperata resistenza, a trattenere l'avversario fino a quando, colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva con l'arma in pugno. — Zicista quota 1051 (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Tonegato Pietro di Leonardo e di Ongaro Luigia, da Villa Bartolomea (Verona), caposquadra 45° battaglione CC. NN. — Caposquadra mitraglieri, a presidio di una posizione di recente occupata, durante un violento contrattacco nemico dirigeva il fuoco delle proprie armi con calma e sprezzo del pericolo. Pur essendo stato ferito, rimaneva al proprio posto fino ad attacco respinto. — Nevice (fronte greco), 4-5 febbraio 1941-XIX.

Vozzo Domenico di Francesco e di Tipaldo Francesca, da Caulonia (Reggio Calabria), vice caposquadra 163° battaglione CC. NN. — Vice comandante di una squadra fucilieri, sotto violento fuoco nemico, guidava gli uomini a distanza di lancio di bombe a mano, durante un attacco, ad un importante caposaldo nemico. Caduto il comandante del nucleo, lo sostituiva, e con manovra abilissima, animato da audacia e sprezzo del pericolo, trascinava ancora avanti i suoi, finchè non veniva colpito gravemente al viso da scheggia di granata. Mirabile esempio di virtù militari. — Quota 1876 - Guri Topit (fronte greco), 5 aprile 1941-XIX.

Zamperini Romualdo di Corrado e di Monfaodini Orlandina, da Roccalbegna (Grosseto), caporale 19° reggimento cavalleggeri « Guide » (*alla memoria*). — Porta ordini, incaricato di riprendere il collegamento con un reparto in posizione avanzata, benchè gravemente ferito, riusciva a portare a termine la sua missione, prima di immolare la vita alla Patria — Kastaniani (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Zenari Giuseppe di Carlo e di Dai Pre Maria, da S. Martino Buonalbergo (Verona), artigliere 8° reparto specialisti artiglieria di C. A. — Artigliere facente parte di una pattuglia osservazione rilevamento vampa sulle prime linee, riattivava, insieme al proprio ufficiale e ad altro artigliere, la linea telefonica sotto il fuoco nemico. Cooperava poi con altri artiglieri a provvedere di munizioni la batteria rimastane priva. Colpito mortalmente l'ufficiale, si slanciava al suo soccorso; ferito a sua volta e impossibilitato ad aiutare il superiore, esortava i vicini a non preoccuparsi di lui, ma del proprio comandante. — Quota 1420 dell'Ui i Flofte (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Zipper Sigfrido di Francesco e di Ballo Jole, da Palermo, sottotenente 5° reggimento alpini. — Comandante di un plotone, durante un'azione di retroguardia, resisteva contrattaccando più volte alla testa del proprio reparto, riuscendo a respingere il nemico incalzante. Successivamente raggiungeva, secondo gli ordini, una nuova posizione. — Cuka e Liqerit (fronte greco), 15 dicembre 1940-XIX.

CROCE DI GUERRA

Anelli Giuseppe di Angelo e fu Serafina Becchiozzini, da Mairago (Milano), vice caposquadra 58° battaglione CC. NN. — Di pattuglia con altri due camerati, raggiungeva tra i primi una casermetta difesa da un forte nucleo nemico, e arditamente attaccava l'avversario con bombe a mano, costringendolo, dopo avergli inflitto perdite, a desistere dalla strenua difesa e ad abbandonare la posizione. — Valle Lupaia quota 1041 (fronte italo-jugoslavo), 10 aprile 1941-XIX.

Bernardini Francesco fu Desiderio e fu Muzzarelli Domenica, da Fanano (Modena), camicia nera 72° battaglione CC. NN. — Ardito, già distintosi in precedenti azioni di pattuglia per coraggio ed ardimento, sempre volontario in ogni azione rischiosa, durante bombardamento e violento fuoco di armi automatiche nemiche, riusciva, col recapito di ordini, a mantenere il collegamento tra il comando ed elementi di prima linea, attraversando ripetutamente zone intensamente battute. — Pendici del Kosica quota 1475 (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Campioli Umberto fu Teofilo e fu Caretti Ernesta, da Reggio Emilia, camicia nera 1° battaglione CC. NN. — Legionario coraggioso e di elevato sentimento del dovere, si offriva più volte volontariamente per recapitare ordini in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, assolvendo con entusiasmo il rischioso compito. — Piana del Prroni Banus, 13 aprile 1941-XIX.

Carobbi Luciano fu Francesco e di Angela Pucci, da Orbetello (Grosseto), caposquadra 58° battaglione CC NN. — Durante l'attacco ad una casermetta, avendo scorto che da una posizione insidiosa alcuni nemici tenacemente resistevano ad un gruppo di camicie nere, da solo si spingeva ove più ferveva la lotta e, con lancio preciso di bombe a mano, costringeva il nemico alla fuga. — Valle Lupaia quota 1041 (fronte italo-jugoslavo), 10 aprile 1941-XIX.

Caruso Pietro fu Domenico e di Renta Agata, da Ciminà (Reggio Calabria), camicia nera 731° battaglione CC. NN. — Durante una violenta azione di bombardamento e mitragliamento da parte di aereo nemico, benchè febbricitante a causa di attacco malarico, e nonostante fosse stato ferito da scheggia di bomba all'avambraccio sinistro, continuava a prestare il servizio di guardia cui era preposto e si allontanava solo quando l'aereo stesso era scomparso. — Amanit, 3 febbraio 1941-XIX.

Cimatti Ferruccio fu Giovanni e di Amedea Costa, da Firenze, camicia nera 58° battaglione CC. NN. — Di pattuglia con altri due compagni raggiungeva tra i primi una casermetta presidiata a difesa da un forte nucleo nemico e arditamente attaccava l'avversario con bombe a mano costringendolo, dopo avergli inflitto perdite, a desistere dalla difesa e ad abbandonare la posizione. — Val Lupaia quota 1041, 10 aprile 1941-XIX

Cuko Kadri di Muharrem e di Shaqe, da Gjnoqar (Berat), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Porta munizioni, impavido e sereno, con ardimento e sprezzo del pericolo, si slanciava all'assalto di posizioni nemiche, dimostrandosi combattente tenace e valoroso. — Quota 312-411 Prroni Thit (fronte nord scutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Drace Magrip di Sinan e di Emine, da Kopacez (Argirocastro), camicia nera 1ª legione CC. NN. — Porta fucile mitragliatore, sotto rabbiosa reazione nemica avanzava freddo e sereno preoccupandosi solo di scegliere postazioni adatte per meglio controbattere i centri di fuoco nemico. Nella fase finale si slanciava all'assalto con bombe a mano. — Prroni That quota 312-411 (fronte nord skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Di Molfetta Nicola di Antonio e di Silini Giuseppina, da Andria (Bari), tenente 35° raggruppamento artiglieria da posizione. — Comandante di batteria contraerei già distintosi in numerosi precedenti azioni, in una più violenta incursione aerea nemica, durante la quale la posizione della batteria veniva ripetutamente attaccata con bombe dirompenti e raffiche di mitragliatrici, infondendo nei suoi serventi calma e incuranza del pericolo, reagiva con efficace tiro, concorrendo decisamente a sventare l'attacco nemico ed a far precipitare in fiamme un aereo avversario. — Efialti (Scarpanto), 30 maggio 1941-XIX.

De Palma Massimo fu Vincenzo e di Evelina Paolella, da Taranto, primo capitano comando artiglieria VIII Corpo d'armata. — Assegnato all'ufficio operazioni di un comando di grande unità ed incaricato di studiare e predisporre lo schieramento, in zona avanzata, di un gruppo di batterie che dovevano controbattere l'artiglieria avversaria, intensamente attiva, malgrado la zona fosse investita da violento tiro anche di mortai, portava a compimento la delicata e rischiosa missione. Con felice iniziativa, si recava poi sulle prime linee, dalle quali riusciva a dare precise informazioni sull'ubicazione di batterie nemiche. — Klisura (fronte greco), 4 dicembre 1940-XIX.

Di Lenardo Luigi di Giuseppe e di Puletti Angelina, da Resia (Udine), vice caposquadra 4ª legione Milizia confinaria CC. NN. — Vice caposquadra della Milizia confinaria, incaricato di guidare una pattuglia in territorio nemico, assolveva con bravura il compito affidatogli, nonostante il vivace fuoco avversario. A colpi di moschetto e di bombe a mano, riusciva arditamente a mettere in fuga nuclei nemici che contrastavano l'avanzata. — Piana di Castua, 8 aprile 1941-XIX.

Doni Valentino di Giovanbattista e di Besenzon Elisa, da Campo Nogara (Venezia), caposquadra 4ª legione confinaria. — Caposquadra della Milizia confinaria, incaricato di guidare una pattuglia in territorio nemico, assolveva con bravura il compito affidatogli, nonostante il vivace fuoco avversario. A colpi di moschetto e di bombe a mano riusciva arditamente a mettere in fuga nuclei nemici che contrastavano l'avanzata. — Piana di Castua (fronte italo-jugoslavo), 8 aprile 1941-XIX.

Gabriele Bernardino di Tommaso e di Tricca Gratina, da Lemie (Torino), milite forestale 12ª legione. — Milite forestale, aggregato quale guida al comando di un reggimento alpini, si prodigava instancabilmente di giorno e di notte anche con tempo fortemente avverso, nell'assolvimento delle sue mansioni di guida ardita e in servizi di esplorazione e ricognizione. Nel corso di un duro e lungo ciclo di operazioni, dava costante prova di sereno ardimento anche nelle critiche contingenze del combattimento. — Zona Corciano - Dushar - Guri i Prer - Sqimari (fronte greco), 20 novembre-30 dicembre 1940-XIX.

Gaqo Pilika fu Vani e di Kostandina, da Koriza, camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Uomo di punta di una pattuglia di avanguardia, fatto segno a violente raffiche di mitragliatrice, si portava celermente in avanti, raggiungendo la posizione nemica fra i primi. Audace e ardimentoso, esempio a tutti di coraggio e di senso del dovere. — Quota 362 - Prroni That - rotabile Kopliku Ura Zajes (fronte nord skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Gelormini Giuseppe di Zaccaria e fu Elisa Gelormini, da Roma, 1° seniore 98ª legione CC. NN. — Comandante di battaglione, organizzava e conduceva i suoi reparti alla vittoriosa occupazione di Laze con grande ardimento, perizia e sprezzo del pericolo infondendo fede e slancio alle sue camicie nere. — Studeno-Vernika, 28 marzo-16 aprile 1941-XIX.

Groppi Ettore fu Emilio e di Scaffardi Maria, da Ozzano Taro (Parma), 434ª coorte CC. NN. — Durante un'incursione aerea nemica, noncurante del pericolo, per evitare danni ad uomini e cose raccoglieva e spegneva spezzoni incendiari. — Genova, 19 dicembre 1940-XIX.

Hajdar Isuf Regjahaj di Haidar, da Kropish (Valona), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Porta ordini del comandante di compagnia, assolveva il suo compito in terreno scoperto e fortemente battuto, con ammirevole serenità, sempre incitando i camerati. Sprezzante del pericolo, si lanciava all'assalto, con bombe a mano, giungendo fra i primi sulla posizione nemica. — Prroni i That - quota 312-411 (fronte skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Ibrahim Shasho fu Cufo e d. Kade. da Skrapar (Berat), caposquadra 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Alla testa della sua squadra, trascinava i legionari all'assalto di una posizione fortemente presidiata e munita di numerose armi automatiche e con prodezza ed alto senso del dovere, sprezzante del pericolo, contribuiva alla riuscita dell'azione. — Quota 362 Prroni That (fronte nord skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Iljas Shaul di Zenel e di Beiè, da Bilisht (Goriza), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Legionario di provata fede e coraggio, facente parte di una pattuglia di avanguardia, si lanciava tra i primi contro munitissime posizioni nemiche, incurante del fuoco micidiale. Trascinava con le parole e l'esempio i suoi compagni e dava prova di audacia e sprezzo del pericolo. — Quota 362-Prroni That-rotabile Kopliku-Ura Zajes (fronte nord skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Imer Laçaj di Xhafer e di Hanke, da Belene (Argirocastro), camicia nera 1ª legione CC. NN d'assalto. — Staffetta porta ordini, percorreva ripetutamente zone intensamente battute, preoccupato solamente dell'assolvimento del proprio dovere. Ardimentoso ed audace, sprezzante del pericolo, si lanciava fra i primi all'assalto delle posizioni nemiche. — Prroni That, quota 312-411 (fronte nord skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Ingravalle Guido di Vincenzo e di Lanoce Filomena, da Maglie (Lecce), capomanipolo 152° battaglione CC. NN. — Durante aspro combattimento, sostituiva prontamente un porta arma mortalmente colpito e con fuoco bene aggiustato, infliggeva gravi perdite all'avversario, arrestandone lo slancio — Konitza (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Incisa di Camerana Luigi fu Vittorio e fu Pallavicino di Priola Leontina, da Frinco d'Asti, maggiore alpini XXVI Corpo d'armata. — Ufficiale a disposizione di un comandante di corpo d'armata, durante lungo ciclo operativo, si recava spesso sulle prime linee, attraversando zone intensamente battute dal fuoco nemico, per assumere notizie sulle vicende dei combattimenti ed informare il proprio comandante. — Dibra-Erzeke-Loskoviku-Ostreni (fronte greco), 28 ottobre 1940-23 aprile 1941-XIX.

Isoni Salvatore di Giovanni Maria e di Piqus Pietrina, da Monti (Sassari), milite forestale 12ª legione. — Milite forestale aggregato quale guida al comando di un reggimento alpini, durante lungo e duro ciclo di operazioni chiedeva ed otteneva più volte di prendere parte ad ardite e rischiose pattuglie di esplorazione e ricognizione e si prodigava di giorno e di notte anche nelle più avverse condizioni atmosferiche a guidare reparti nuovi assegnati al reggimento. In circostanze tattiche particolarmente delicate, partecipava volontariamente al combattimento, con un reparto di formazione, dando prova esemplare di coraggio, calma ed alto senso del dovere. — Zona Corciano - Dushar - Guri i Prer - Sqimari (fronte greco), 20 novembre-30 dicembre 1940-XIX.

Lunghi Carlo di Francesco e di Opizzio Giulia, da S. Colombano al Lambro (Milano), 1° caposquadra 27° battaglione CC. NN. 18ª legione CC. NN. — Sottufficiale ardimentoso e capace, durante furiosi contrattacchi nemici, durati una intera giornata, accortosi che un nucleo nemico minacciava un lato del nostro fronte, si lanciava animosamente contro l'avversario ed a bombe a mano lo costringeva a ritirarsi. Esempio di coraggio, di profonda coscienza del dovere. — Man i Skutarait (fronte greco), 4 gennaio 1941-XIX.

Manghi Giuseppe fu Macedonio e di Carbugnani Elvira, da S. Stefano Lodigiano (Milano), caposquadra 27° battaglione CC. NN. 18ª legione CC. NN. — Caposquadra fucilieri, durante aspri e sanguinosi attacchi nemici, durati parecchie ore, accortosi che l'avversario cercava di raggiungere una vicina postazione d'arma, si lanciava con le sue camicie nere contro di esso, sebbene fatto segno a ripetute raffiche di mitragliatrici e con sprezzo del pericolo, e bombe a mano, costringeva il nemico a ripiegare con gravi perdite. — Man i Skutarait (fronte greco), 4 gennaio 1941-XIX.

Marcangeli Giovanni di Pietro e di Bonaiuti Rosa, da Orvinio (Rieti), camicia nera 116° battaglione CC. NN. — Porta ordini di battaglione, si distingueva per audacia e spirito di iniziativa. Visto cadere colpito un porta arma, procedeva al ricupero dell'arma sotto violento tiro nemico. — Kalivari (fronte greco), 8 gennaio 1941-XIX.

Mehmet Gjoni di Rapo e di Have, da Mezhgeran (Argirocastro), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Capo arma, in una fase critica del combattimento, rimasto ferito il porta arma, impugnava il fucile mitragliatore e sotto violento fuoco nemico trascinava tutta la squadra all'assalto dando prova di attaccamento al dovere. — Prroni That quota 312-411 (fronte greco), 15 aprile 1941-XIX.

Menconi Canzio di Francesco e fu Ginocchi Marcella, da Massa (Apuania), camicia nera 85° battaglione CC. NN. — Ancora convalescente partecipava ad una azione col proprio plotone. Durante il combattimento, con ardore e sprezzo del pericolo, incitava all'assalto i compagni, infliggendo con lancio di bombe a mano forti perdite all'avversario. — Sellanj (fronte greco), 28 gennaio 1941-XIX.

Mischi Ugo di Luigi e di Amedio Teresa, da Poggio Catino (Rieti), aiutante 116° battaglione CC. NN. — Comandante di plotone fucilieri dava prova di perizia e di tenacia non comuni riuscendo con le proprie armi a resistere agli attacchi nemici e contribuendo così a mantenere la posizione. — Kalivari (fronte greco), 8 gennaio 1941-XIX.

Montanari Giorgio fu Pietro e di Fadigati Giovanna, da Piadena (Cremona), vice caposquadra 72° battaglione CC. NN. — Volontariamente e ripetutamente si offriva per recapitare importanti ordini ad un plotone avanzato, attraverso una zona fortemente battuta dal nemico, ove altri camerati erano già caduti. Con grave rischio della vita, assolveva brillantemente il compito assuntosi, concorrendo in tal modo al buon esito dell'azione. Fulgido esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Pendici del Kosica (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Mytar Planeja di Islam e di Xheve, da Piani (Kossovo), camicia nera 1° battaglione CC. NN. — Comandante di una squadra fucilieri, mentre stava per essere sopraffatto dal ne-

mico, rincuorando ed incitando i suoi uomini riusciva a respingere l'avversario causandogli notevoli perdite. — Piana del Prroni Manus, 13 aprile 1941-XIX.

Napolitano Pasquale di Domenico e di Romano Maria, da Marigliano (Napoli), sottotenente 44° reggimento fanteria. — Aiutante maggiore di battaglione, durante un aspro combattimento, si offriva di recapitare, attraverso terreno intensamente battuto, un'importante ed urgente comunicazione al comando di un caposaldo, e, benchè ferito leggermente, portava a termine la missione. — Beqirit (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Natale Luigi di Francesco e di Rotoli Maria, da Caserta, tenente 44° reggimento fanteria. — Ufficiale addetto al collegamento di un sottosettore, durante una giornata di aspri combattimenti, si prodigava, portandosi sulle posizioni avanzate, per mantenere le comunicazioni tra il comando di battaglione e i reparti avanzati. Ufficiale valoroso, già distintosi in precedenti azioni. — Valle Duniva (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Nativi Sergio di Primo e di Petrioli Ines, da Firenze, sottotenente 44° reggimento fanteria. — Ufficiale addetto all'osservatorio di un settore, durante un attacco in forze del nemico, essendo stato distrutto l'osservatorio stesso, assumeva il comando di un plotone mitraglieri, incitandolo con l'esempio e la parola alla resistenza. — Djugen (fronte greco), 9 aprile 1941-XIX.

Nicolazzo Lorenzo di Angelo e di Maiorano Grazia, da Brindisi, C. N. 141° battaglione CC. NN. — In servizio di scorta su autocarro isolato sorpreso in marcia da cruenta imboscata di ribelli, esaurite le munizioni, rilevava il fucile mitragliatore dalle mani di un ferito grave e, balzando decisamente in avanti, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Col suo fuoco riusciva a mettere in fuga gli aggressori. — Mai Anzià del Semien (A.O.I.), 7 dicembre 1940-XIX.

Olivari Pietro di Emilio e di Muratore Margherita, da Genova, tenente 44° reggimento fanteria. — Comandante di un importante caposaldo durante un violento attacco nemico per fare fronte a un tentativo di aggiramento di forze soverchianti, costituiva una nuova base di fuoco, riuscendo ad infliggere numerose perdite all'avversario e a sventare la sua minaccia. Già distintosi in precedenti azioni per perizia ed ardimento. — Valle Dunica (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Orlacchio Domenico fu Gioacchino e di Maremma Adelaide, da Benevento, vice caposquadra 141° battaglione CC. NN. — In improvvisa cruenta imboscata di ribelli ad un autocarro scorta isolato, d'iniziativa assumeva il comando dei pochi uomini superstiti e trascinandoli con l'esempio all'occupazione di posizione avanzata, costringeva gli avversari alla fuga. — Mai Anzia del Semien (A.O.I.), 7 dicembre 1940-XIX.

Plako Hajdar di Alush e fu Hurma, da Lushnjia (Berat), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Nell'attacco a munitissima posizione nemica, incitava i compagni ad avanzare rapidamente, incurante dell'intenso fuoco nemico. Ferito alla gamba sinistra, esprimeva il suo rammarico di non poter seguire i camerati e concorrere alla riuscita dell'azione. Bella figura di legionario e di combattente. — Quota 362-Prroni That (fronte nord skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Pero Nello fu Enrico e fu Cavaloro Maria, da Magione (Perugia), tenente 44° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia mortai da 81, durante una giornata di accaniti combattimenti, sotto intenso fuoco nemico, si prodigava per assicurare l'efficace azione delle proprie armi, contribuendo validamente ad arrestare le soverchianti forze avversarie. — Beqirit (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Pesce Gio Batta fu Giovanni e di Massone Maria, da Calizzano (Savona), camicia nera 434ª coorte CC. NN. — Durante un'incursione aerea nemica, noncurante del pericolo, per evitare danni a uomini e cose, raccoglieva e spegneva spezzoni incendiari. — Genova, 19 dicembre 1940-XIX.

Peverati Ulisse di Primo e di Franceschini Esterina, da S. Ambrogio di Copparo (Ferrara), soldato 48ª sezione sanità militare. — Volontariamente partecipava, più volte, a pattuglie lanciate contro mitragliatrici nemiche che battevano la propria sezione sanità e la strada di sgombero dei feriti. Nel combattimento si comportava con spiccato ardimento. — Bence-Tepeleni (fronte greco), 20-28 dicembre 1940-XIX.

Ponti Emilio di Luigi e di Ferrari Teresa, da Curtatone (Mantova), sergente 4° reggimento fanteria carrista. — Cannoniere di un carro di comando di battaglione, durante aspra lotta recava valido contributo al proprio comandante, fornendo utili e tempestive informazioni. Mentre il battaglione rientrava nelle proprie posizioni dopo aver posto in fuga l'avversario, con calma e perizia danneggiava col cannone del suo carro, che era rimasto ultimo, un carro nemico e ne metteva in fuga altri che lo avevano attaccato. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Ponzo Lorenzo di Lorenzo e di Fudo Caterina, da Roccaforte (Mondovì), soldato 48ª sezione sanità militare (*alla memoria*). — Soldato di sanità, durante una incursione nemica nell'abitato, difendeva accanitamente la propria sezione sanità, finchè cadeva da valoroso con le armi in pugno. — Bence-Tepeleni (fronte greco), 29 dicembre 1940-XIX.

Posenato Cesare di Abramo e di Penati Luigia, da Monteforte (Verona) carrista 4° reggimento fanteria carrista. — Pilota di carro armato, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in armi corazzate, pilotava il mezzo con coraggio e perizia ove la lotta era più serrata. Colpito il proprio carro da cannonata che ne bloccava il motore, uscito allo scoperto, tentava compiere riparazioni di fortuna; impossibilitato, provvedeva, al termine del combattimento, a rimorchiare la macchina, portandola al sicuro. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Quadroli Carlo di Umberto e di Giacomini Fortuna, da Roma, bersagliere scelto 2° reggimento bersaglieri. — Bersagliere scelto entusiasta e valoroso capo arma, sostituiva il tiratore caduto, assolvendo il compito con coraggio non comune. Rimasta inefficiente l'arma, ne recuperava un'altra, con la quale difendeva accanitamente in un primo tempo la posizione ed il comandante di plotone gravemente ferito e ne proteggeva poi il trasporto al posto di medicazione. — Alizot-Zaraplana (fronte greco), 14-28 novembre 1940-XIX.

Quargnolo Carlo di Angelo e di Cominci Giulia, da Udine, tenente medico 44° reggimento fanteria. — Dirigente del servizio sanitario di un settore, in una giornata di aspri combattimenti, si portava volontariamente al posto di medicazione del battaglione più duramente impegnato e, benchè sottoposto a violento fuoco avversario, dirigeva, con calma e sprezzo del pericolo, lo sgombero dei feriti. Già distintosi in precedenti azioni per perizia ed ardimento. — Beqirit (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Rocchi Ferruccio fu Giuseppe e di Stefania Francotti, da Trieste, camicia nera 58° battaglione CC. NN. — Ferito alla testa da pallottola, manteneva contegno esemplare. Grondante di sangue, rifiutava di essere prontamente medicato e proseguiva nell'attacco iniziato ad importante posizione, sin che l'avversario era messo in fuga. — Kostelni Dol, 11 aprile 1941-XIX.

Rocco Luigi fu Giuseppe e di Armando Teresa, da Frugarolo (Alessandria), vice brigadiere Milizia nazionale portuaria, Zara (*alla memoria*). — Durante attacchi aerei, noncurante del pericolo, si prodigava perchè il servizio di vigilanza al porto continuasse ininterrotto. Partecipava all'occupazione di un'isola, distinguendosi quale ottimo comandante di squadra e quale organizzatore, assumendo subito il controllo dei vari servizi portuali. In missione in un porto da poco occupato, veniva gravemente ferito in un incidente stradale e decedeva dopo alcuni giorni di atroci sofferenze, sopportate con virile fierezza, rivolgendo con nobili parole il suo ultimo pensiero alla Patria, al Re ed al Duce. — Coste Dalmate, 9-12 aprile 1941 - 10-26 maggio 1941-XIX.

Rosselli Oreste fu Pietro e fu Santi Rita, da Parma, camicia nera 434ª coorte CC. NN. — Durante un'incursione aerea nemica, noncurante del pericolo, raccoglieva e spegneva spezzoni incendiari, per evitare danni a uomini e cose. — Genova, 19 dicembre 1940-XIX.

Russo Trieste di Pasquale e di Fratta Marianna, da Sellia Superiore (Catanzaro), fante Comando divisione fanteria « Forlì ». — Benchè non idoneo alle fatiche di guerra, chiedeva insistentemente di seguire il reparto in Albania. Quale porta ordini presso il comando tattico di una grande unità, impavido si prodigava in tale missione, sotto violento bombardamento, dando prova di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Alta Valle Shkumini (fronte greco), 18 febbraio-23 aprile 1941-XIX.

Sanduzzi Giovanni fu Alessandro e di Italia D'Alessandro da Larino (Campobasso), sottotenente 31° reggimento fanteria — Aiutante maggiore di battaglione, animava i reparti con l'esempio e la parola. In un violento contrassalto per la difesa di una posizione minacciata, mentre valorosamente combatteva alla baionetta, rimaneva gravemente ferito. — Monte Golil (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Scappini Rodolfo di Giulio e di Elena Puccini, da Rosignano Marittimo (Genova), tenente 36° reggimento artiglieria df. — Comandante di batteria, durante violento bombardamen-

to, dava ammirevole prova di coraggio, rincuorando i serventi e aiutandoli a riportare in azione un pezzo danneggiato, che poteva così continuare a sparare. — Pleshishta (fronte greco), 11 aprile 1941-XIX.

Spadaro Domenico di Antonio e di Dattilo Filomena, da Sambiase (Catanzaro), caporale 207° reggimento fanteria. — Sotto intenso fuoco nemico incitava i fanti della propria squadra ad avanzare per raggiungere l'obiettivo assegnato al reparto. Sempre primo in ogni contingenza, coadiuvava efficacemente il proprio comandante di plotone con calma e senso di responsabilità e del dovere. — Kollak q. 1143 (fronte greco), 5 aprile 1941-XIX.

Schettino Salvatore fu Canio e fu Musano Filomena, da Pescopagano (Cosenza), vice caposquadra 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Vice comandante di una squadra mortai, partecipava all'attacco di una forte posizione nemica, concorrendo validamente col suo slancio e con l'efficacia del tiro delle sue armi al buon successo dell'azione. — Fronte skutarino, 15 aprile 1941-XIX.

Simeoni Giuseppe di Pietro Achille e fu Pavan Fiorina, da Padova, sottotenente medico 4° reggimento fanteria carrista. — Ufficiale medico addetto ad un battaglione carri armati, in aspra lotta contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, in terreno scoperto ed in zona battuta da intenso tiro nemico, assolveva il suo compito con calma e sprezzo del pericolo e rimaneva al suo posto, continuando nella generosa missione, fino al termine del combattimento. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Schiappapietra Bartolomeo fu Giovanni e fu Cerruti Nicoletta, da Varazze (Savona), camicia nera 434ª coorte CC. NN. — Durante violento bombardamento aereo navale accorreva volontariamente con rischio personale ad estrarre i feriti dai rottami di un piroscafo colpito che stava affondando. — Genova 9 febbraio 1941-XIX.

Schiattone Rocco fu Leonardo e di Bancone Grazia, da Stornara (Foggia), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Comandato in servizio nelle retrovie, appreso che la sua compagnia muoveva all'attacco, assolveva l'incarico avuto e subito dopo raggiungeva volontariamente i camerati nella fase più culminante della lotta. Sprezzante del pericolo, con fiera audacia, si lanciava fra i primi contro il nemico, attaccandolo con bombe a mano. — Prroni i That-Quota 312-411 (fronte skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Telha Kupe di Muharrem e di Balike, da Konispol (Argirocastro), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Fuciliere impavido e sereno, con l'ardimento e sprezzo del pericolo incitando i camerati, nella fase finale dell'attacco, si lanciava, a colpi di bombe a mano, contro munitissime posizioni nemiche. — Quota 312-411 Prroni That (fronte nord skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Tomarchio Rosario di Rosario e di Maria Russo, da S. Alfio (Catania), camicia nera 58° battaglione CC. NN. — Di pattuglia con altri due camerati, raggiungeva tra i primi una casermetta difesa da un forte nucleo nemico, e arditamente attaccava l'avversario con bombe a mano, costringendolo, dopo avergli inflitto perdite, a desistere dalla strenua difesa e ad abbandonare la posizione. — Valle Lupaia quota 1041, 10 aprile 1941-XIX.

Tomaselli Antonio di Placido e di Olivieri Maria, da Caltanissetta, sottotenente medico 207° reggimento fanteria. — Volontario in una compagnia arditi, già distintosi per il suo coraggioso comportamento in precedenti azioni, durante un combattimento notturno, svolgeva oltre che opera sanitaria, anche azione di coraggioso soldato, incitando con la parola e e l'esempio gli arditi a persistere nella dura lotta. — Llenge, quota 1259 (fronte greco), 4-9 aprile 1941-XIX.

Tucci Francesco fu Saverio e di Caterina Pirrò, da Davoli (Catanzaro), tenente artiglieria batteria accompagnamento 207° reggimento fanteria. — Sottocomandante di una batteria di accompagnamento, durante un violento attacco nemico nel corso del quale veniva colpito un pezzo rimaneva fra i suoi uomini, rincuorandoli con la parola e con l'esempio e prodigandosi con ardimento per la continuazione del fuoco. — Llenge (fronte greco), 4-8 aprile 1941-XIX.

Turrini Cesare di Luigi e di Ida De Regibus, da Sampierdarena (Genova), tenente 44° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia mortai da 81, durante una giornata di aspri combattimenti, sotto intenso fuoco nemico, si prodigava per assicurare l'efficace azione delle proprie armi, contribuendo validamente ad arrestare le soverchianti forze avversarie. — Beqirit (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Xhafer Koci di Xhemal e di Xhemo, da Nivica (Argirocastro), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Porta mortaio, durante un attacco ad una forte posizione, si distingueva per slancio ed ardimento, e manovrava con grande efficacia la propria arma, nonostante il fuoco nemico. — Fronte nord skutarino - Prroni That-quota 312-411, 15 aprile 1941-XIX.

Vandelli Gaetano Oscar di Giuseppe e di Cioni Clementa, da Castelfranco Emilia Modena) vice caposquadra 72° battaglione CC. NN. — Sotto intenso fuoco nemico, noncurante del grave pericolo cui si esponeva attraversando volontariamente una zona battutissima, ristabiliva il collegamento telefonico tra due reparti in linea. — Pendici del Kosica (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Vasil Lubonia di Lambi e di Tomaida, da Coriza, camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Legionario ardito e fedele, durante un attacco a munitissime posizioni nemiche, sotto violento fuoco di armi automatiche, sprezzante del pericolo, si lanciava con ardimento nella lotta raggiungendo l'obiettivo. — Quota 362 Prroni That - Rotabile Kopliku Ura-Zajes (fronte skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Vincenzoni Aldo di Vincenzo e di Borazzini Rutiglia, da Terni, sottotenente 35° raggruppamento artiglieria da posizione. — Comandante interinale di batteria, durante numerose incursioni aeree notturne, svolgeva violenta azione di fuoco contro gli aerei nemici, sì da ostacolar loro il lancio efficace di bombe sul campo da proteggere. Nel corso di una violenta incursione, malgrado che la posizione dei pezzi fosse attaccata con raffiche di mitragliatrici e bombe dirompenti, infondeva calma e sprezzo del pericolo ai suoi dipendenti, reagendo efficacemente col fuoco e facendo precipitare in fiamme uno degli aerei avversari. — Efialti (Scarpanto), 30 maggio 1941-XIX.

Zotti Erasmo di Luigi e di Angela Zotti, da Trieste, camicia nera 58° battaglione CC. NN. — Durante l'attacco ad un munito posto avversario, primo fra i primi, con ardimento e coraggio, si lanciava decisamente all'assalto. Nella lotta corpo a corpo che ne seguiva, riusciva a pugnalare uno degli avversari e a metterne in fuga altri due. — Val Lupaia quota 1041 (fronte italo-jugoslavio), 10 aprile 1941-XIX.

(2990)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 17 luglio 1942-XX, n. 1100.

Conversione in legge, con modificazioni, del R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11, contenente nuove norme sulle aziende industriali e commerciali, esistenti nel Regno, appartenenti a persone di nazionalità nemica o nelle quali essi abbiano interessi prevalenti.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11, contenente nuove norme sulle aziende industriali e commerciali, esistenti nel Regno, appartenenti a persone di nazionalità nemica o nelle quali esse abbiano interessi prevalenti, con le seguenti modificazioni:

Nel titolo e all'articolo unico è soppressa la parola: « prevalenti ».

All'art. 2, l'ultimo comma è sostituito dal seguente: « Chiunque rifiuta di fornire al sindacatore informazioni sull'attività o sulla situazione dell'azienda, è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire 3000, e, se dà informazioni mendaci, con l'arresto da uno a sei mesi o con l'ammenda da lire 300 a lire 6000 ».

All'art. 3, 1° comma, la parola « amministrazione », è sostituita dalla parola: « gestione »; comma 4°, la parola: «due», è sostituita dalla parola « tre »; il comma 7° è sostituito dal seguente:

« Le deliberazioni dell'assemblea non sono valide se non approvate dal Ministro per le corporazioni, d'intesa con quello per le finanze ».

Agli articoli 4 commi 1° e 2°; 19 comma 1°, e 21 comma 1° le parole: « Ministero delle », sono sostituite dalle parole: « Ministro per le ».

L'art. 8 è sostituito dal seguente:

« La liquidazione è ordinata quando l'azienda non sia in grado di adempiere le obbligazioni attinenti all'esercizio di essa.

La liquidazione può essere ordinata quando ricorrano speciali motivi.

Il decreto di messa in liquidazione delle aziende di cui all'art. 3 importa la liquidazione della società per tutti gli effetti preveduti dalla legge.

Per la liquidazione si seguono le modalità di volta in volta prescritte dal Ministro per le corporazioni, d'intesa con il Ministro per le finanze, osservate, in quanto applicabili, le norme sulla liquidazione delle società. Alla azienda in liquidazione si applicano le disposizioni del terzo comma dell'art. 3 e del secondo comma dell'art. 4.

Il liquidatore, previa autorizzazione del Ministro per le corporazioni, d'intesa con il Ministro per le finanze, può procedere alla vendita dell'azienda nel suo complesso. L'atto di vendita è soggetto all'approvazione dei predetti Ministri.

Quando la liquidazione è ordinata per il motivo di cui al primo comma, o quando, pur essendo ordinata per i motivi di cui al secondo comma, venga accertato lo stato di insolvenza dell'azienda, l'attivo netto della liquidazione deve anzitutto erogarsi nel pagamento dei crediti con diritto di prelazione e il resto deve essere ripartito tra tutti i creditori in proporzione dei loro crediti.

Nel caso preveduto dal comma precedente, dalla data del decreto che ordina la liquidazione, non possono essere compiuti atti esecutivi a carico dell'azienda. In ogni caso, il decreto suddetto impedisce la dichiarazione di fallimento e fa cessare il fallimento che fosse stato in precedenza dichiarato.

L'accertamento dello stato di cessazione dei pagamenti è fatto d'ufficio o su istanza dei creditori o del liquidatore, con sentenza del Tribunale, che determina il giorno, non anteriore a due anni dalla sentenza stessa, in cui la cessazione dei pagamenti ebbe luogo.

Si osservano, in quanto applicabili, le norme contenute nel R. decreto 16 marzo 1942-XX, n. 267, sulla disciplina del fallimento e del concordato preventivo ».

L'art. 24 è sostituito dal seguente:

« Art. 24. — Il Governo del Re è autorizzato a emanare norme integrative del presente decreto ai sensi dell'art. 3, n. 1, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100 ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 17 luglio 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL — RICCI — CIANO — GRANDI — RICCARDI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

REGIO DECRETO 3 luglio 1942-XX, n. **1101**.

Istituzione dei ruoli organici dei presidi, dei segretari e dei bidelli delle Regie scuole medie.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto l'art. 1, nn. 1 e 3, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche;

Veduta la legge 1° luglio 1940-XVIII, n. 899, sull'istituzione della Scuola media;

Ritenuta la necessità di provvedere all'istituzione del ruolo dei presidi, dei segretari e dei bidelli della Scuola media in applicazione rispettivamente degli articoli 9, 10, 11 e 12 della legge anzidetta;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito il ruolo dei presidi delle Regie scuole medie (gruppo *A*, grado 7°), con effetto dal 1° ottobre 1942-XX; il relativo organico è stabilito nella allegata tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro proponente e da quello per le finanze.

Dalla stessa data sono soppressi il ruolo dei presidi dei Regi ginnasi isolati e quello dei presidi dei Regi istituti tecnici inferiori isolati.

Art. 2.

Con effetto dal 1° ottobre 1942-XX, è istituito il ruolo dei segretari delle Regie scuole medie, il cui organico è stabilito nella tabella annessa.

Art. 3.

È istituito, con effetto dal 1° ottobre 1942-XX, il ruolo dei bidelli delle Regie scuole medie, il cui organico è stabilito nella tabella allegata.

Disposizioni transitorie.

Art. 4.

I presidi dei Regi ginnasi isolati e dei Regi istituti tecnici inferiori isolati passano a far parte del ruolo indicato nel 1° comma dell'art. 1 e vi vengono inquadrati in base all'anzianità effettiva posseduta nel grado 7°.

Per i presidi dei Regi ginnasi che siano titolari di cattedre nel corso superiore, il passaggio è disposto su loro domanda. Quelli che non aspirano al passaggio stesso sono inclusi nei ruoli degli insegnanti di materie letterarie del corso superiore del ginnasio, in base alla complessiva anzianità di servizio di ruolo, conservando, come assegno personale riassorbibile, l'eventuale eccedenza di stipendio.

Nel caso in cui più presidi avessero la medesima anzianità, essi saranno inquadrati nel nuovo ruolo secondo l'ordine in cui sono collocati nel ruolo di provenienza e, se appartenenti a ruoli diversi, saranno inquadrati prendendosi alternativamente un preside di ginnasio isolato ed uno di istituto tecnico inferiore isolato.

Art. 5.

I presidi dei ginnasi isolati e degli istituti tecnici inferiori isolati che siano presentemente in servizio nelle sedi indicate dall'art. 1 della legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1120, conservano il diritto di essere assegnati alla presidenza delle scuole medie delle sedi predette, subordinatamente alla condizione che nelle sedi medesime venga istituito un corrispondente numero di scuole medie.

Nel caso che il numero complessivo delle scuole medie sia inferiore a quello dei presidi di cui al comma precedente, i presidi in numero eccedente saranno temporaneamente assegnati a sedi diverse da quelle indicate nell'art. 1 della legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1120.

L'assegnazione sarà disposta secondo l'ordine di anzianità di grado, a cominciare dal preside meno anziano. A tali presidi è ricosciuta peraltro la facoltà di chiedere in seguito il trasferimento alle sedi di cui al primo comma del presente articolo, senza obbligo di superare il prescritto concorso speciale.

Art. 6.

Nella prima attuazione del ruolo istituito nel precedente art. 2, possono passare nel ruolo stesso, su domanda o d'autorità, i segretari appartenenti al ruolo previsto dall'art. 98 del R. decreto 6 maggio 1923-I, n. 1054, nonchè quelli appartenenti ai ruoli governativi dei Regi istituti tecnici commerciali, a norma del comma 4 dell'art. 42 della legge 15 giugno 1931-IX, n. 889, e gli applicati di segreteria del grado 12° indicati nella tabella *D* annessa alla predetta legge.

I predetti segretari vengono inquadrati nel nuovo ruolo in base all'anzianità effettiva di ruolo posseduta nei rispettivi gradi, secondo l'ordine con cui sono collocati nel ruolo di provenienza; a parità di anzianità, i segretari ora appartenenti al ruolo degli istituti tecnici si inseriscono nel nuovo ruolo dopo quelli della medesima anzianità provenienti dal ruolo dei Regi licei ginnasi e dei Regi istituti magistrali, nel rapporto di uno per ogni gruppo di dieci.

Art. 7.

Nella prima attuazione del ruolo istituito nell'art. 3, possono passare a farne parte, su domanda o d'autorità, i bidelli appartenenti ai ruoli governativi istituiti a norma dell'art. 100 del R. decreto 6 maggio 1923-I, n. 1054, e dell'ultimo comma dell'art. 44 della legge 15 giugno 1931-IX, n. 889.

Essi vengono inquadrati nel nuovo ruolo in base all'anzianità effettiva di servizio, secondo l'ordine in cui sono collocati nel ruolo di provenienza; a parità di anzianità, i bidelli provenienti dai ruoli dei Regi istituti tecnici commerciali si inseriscono nel nuovo ruolo dopo quelli della medesima anzianità provenienti dal ruolo dei Regi licei ginnasi e dei Regi istituti magistrali, nel rapporto di 1 per ogni gruppo di 10.

Art. 8.

Ai presidi delle Regie scuole medie che provengono dai ruoli indicati nell'art. 4, sono applicabili, con le modalità e alle condizioni ivi previste, le norme che consentono il passaggio dall'una all'altra delle categorie di presidi, previste dall'art. 64 del Reg. 27 novembre 1924-III, n. 2367; tali norme sono applicabili anche ai presidi dei ginnasi isolati, che siano stati inclusi nel ruolo degli insegnanti a norma del comma 2° del precedente art. 4.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 3 luglio 1942-XX.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — BOTTAI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 30 settembre 1942-XX
Atti del Governo, registro 449, foglio 89. — MANCINI

TABELLA

Personale direttivo, di segreteria e di servizio della Scuola media.

	Posti in organico
Presidi (gruppo *A*, grado 7°)	530
Segretari (gruppo *C*, dal grado 12° all'11°)	370
Bidelli (personale subalterno)	2000

Il Ministro per le finanze DI REVEL — *Il Ministro per l'educazione nazionale* BOTTAI

REGIO DECRETO 8 agosto 1942-XX, n. 1102.

Assunzione da parte del Centro nazionale di studi sul Rinascimento della denominazione di « Istituto nazionale di studi sul Rinascimento ».

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto il R. decreto-legge 29 luglio 1937-XV, n. 1680, convertito nella legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2270, con cui venne istituito in Firenze un Centro nazionale di studi sul Rinascimento;

Veduto l'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Veduta la legge 14 settembre 1940-XVIII, n. 1547;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, di concerto con il Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Centro nazionale di studi sul Rinascimento, con sede in Firenze, istituito con il R. decreto-legge 29 luglio 1937-XV, n. 1680, convertito nella legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2270, assume la denominazione di « Istituto nazionale di studi sul Rinascimento ».

L'Istituto ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto alla tutela e alla vigilanza del Ministero dell'educazione nazionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 8 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — BOTTAI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 30 settembre 1942-XX
Atti del Governo, registro 449, *foglio* 88. — MANCINI

REGIO DECRETO 8 gennaio 1942-XX, n. 1103.
Erezione in ente morale della Fondazione scolastica intitolata « Premi comm. G. B. Ciochetti ».

N. 1103. R. decreto 8 gennaio 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Fondazione scolastica intitolata « Premi comm. G. B. Ciochetti » viene eretta in ente morale e ne viene approvato il relativo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 settembre 1942-XX

REGIO DECRETO 8 agosto 1942-XX, n. 1104.
Riconoscimento della personalità giuridica della Casa Salesiana di San Giovanni Bosco, denominata « Oratorio Salesiano S. Francesco di Sales », con sede in Torino.

N. 1104. R. decreto 8 agosto 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Casa Salesiana di San Giovanni Bosco, denominata « Oratorio Salesiano San Francesco di Sales », con sede in Torino.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 settembre 1942-XX

REGIO DECRETO 8 agosto 1942-XX, n. 1105.
Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione in parrocchia della Cappellania annessa alla Chiesa della Presentazione della Beata Vergine Maria, in Neresine (Pola).

N. 1105. R. decreto 8 agosto 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'Arcivescovo di Zara in data 1° novembre 1940-XIX, relativo alla erezione in parrocchia della Cappellania annessa alla Chiesa della Presentazione della Beata Vergine Maria, in Neresine (Pola).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 settembre 1942-XX

REGIO DECRETO 8 agosto 1942-XX, n. 1106.
Dichiarazione formale dei fini della Confraternita di S. Mauro Abate, in S. Mauro Castelverde (Palermo).

N. 1106. R. decreto 8 agosto 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini della Confraternita di San Mauro Abate, in S. Mauro Castelverde (Palermo).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 settembre 1942-XX

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 3 settembre 1942-XX.
Mobilitazione civile della Tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 415, sulla organizzazione della Nazione per la guerra;
Visto l'art. 13 della legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra;
Vista la proposta del Ministero delle corporazioni;

Decreta:

La Tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è mobilitata civilmente ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Il presente decreto, che entra in vigore alla data odierna, sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 3 settembre 1942-XX

MUSSOLINI

(3790)

DECRETO MINISTERIALE 25 luglio 1942-XX.
Proroga per l'anno 1942 dell'applicazione del decreto Ministeriale 27 aprile 1940, relativo alla determinazione del contributo suppletivo comprensivo delle somme dovute a titolo di rimborso spese per la tenuta degli albi a carico dei professionisti ed artisti.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
di concerto con i Ministri per l'interno, per la grazia e giustizia e per i lavori pubblici.

Visti gli articoli 1 e 3 del R. decreto 1° marzo 1938, n. 262, convertito nella legge 21 giugno 1938, n. 1386;
Visto il proprio decreto 27 aprile 1940 relativo all'applicazione di un contributo sindacale suppletivo a carico dei professionisti e degli artisti;
Visto il decreto Ministeriale 25 luglio 1941 col quale è stata prorogata per lo stesso anno l'applicazione del predetto decreto 27 aprile 1940;
Sentita la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti;

Decreta:

E' prorogata per l'anno 1942 l'applicazione del decreto Ministeriale 27 aprile 1940 relativo alla determi-

nazione del contributo suppletivo comprensivo delle somme dovute a titolo di rimborso spese per la tenuta degli albi a carico dei professionisti ed artisti.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 luglio 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni: RICCI

p. *Il Ministro per l'interno*: BUFFARINI

p. *Il Ministro per la grazia e giustizia*: PUTZOLU

Il Ministro per i lavori pubblici: GORLA

(3773)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Comunicato relativo alla determinazione del prezzo alla produzione delle mele cotogne

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha determinato come segue il prezzo alla produzione delle mele cotogne da valere dal 28 settembre 1942-XX:

Prima qualità: frutti sani esenti da lesioni, screpolature e ammaccature, con circonferenza minima di centimetri 20, L. 240 al quintale;

Seconda qualità: frutti sani con lesioni e screpolature tali da non compromettere la commestibilità del prodotto, con circonferenza inferiore ai centimetri 20, L. 190 al quintale.

(3788) p. *Il Ministro*: PASCOLATO

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Avviso di smarrimento di diploma di laurea in scienze politiche

La dott. Cabiddu Clara di Raffaele e di Eulalia Maurandi, nata in Iglesias il 12 settembre 1917, ha dichiarato di avere smarrito il diploma di laurea in scienze politiche rilasciatole dalla Regia Università di Cagliari il 18 agosto 1941-XIX.

Se ne dà notizia ai sensi e per gli effetti dell'art. 50, secondo capoverso, del R. decreto 4 giugno 1938-XVI, n. 1269, diffidando gli eventuali possessori del diploma smarrito a consegnarlo alla Regia Università di Cagliari.

(3775)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Sostituzione del presidente del Consorzio interprovinciale obbligatorio di Genova, Imperia, Savona e La Spezia per la raccolta, salatura ed il collocamento delle pelli grezze bovine ed equine.

Con decreto Ministeriale 29 settembre 1942-XX è stato nominato, ai sensi della legge 13 giugno 1940-XVIII, n. 826, e del decreto Ministeriale 3 ottobre 1940-XVIII, presidente del Consorzio interprovinciale obbligatorio fra macellai delle provincie di Genova, Imperia, Savona e La Spezia, con sede a Genova, il sig. Bazzurro Mario in sostituzione del sig. Stagno Ettore, deceduto.

(3777)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Prezzi delle pelli della grossa selvaggina

Il Ministero delle corporazioni, con provvedimento P. 490 del 14 settembre 1942-XX, ha fissato come segue i prezzi massimi di vendita per le pelli grezze della grossa selvaggina, riferiti a pelli di prima scelta, della migliore qualità e per ciascuna pelle:

cinghiale, L. 35; capriolo, L. 70; camoscio, L. 90; daino, L. 110; cervo, L. 150.

(3791)

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Sostituzione di un membro del Consiglio di amministrazione delle poste e dei telegrafi

Con R. decreto 24 agosto 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 1° ottobre 1942-XX, registro n. 27 Uff. risc. Poste, foglio n. 42, su proposta del Ministro per le comunicazioni di concerto col Ministro per le finanze, viene nominato consigliere di amministrazione delle poste e dei telegrafi il gr. uff. Ernesto Malagoli, ispettore generale capo della Ragioneria generale dello Stato, in rappresentanza del Ministero delle finanze, in sostituzione dell'Ecc. il cav. di gr. cr. dott. Ettore Cambi, ragioniere generale dello Stato.

(3778)

Attivazione di servizio telegrafico

Si comunica che il 10 settembre 1942-XX è stato attivato il servizio telegrafico pubblico nella ricevitoria postale di Bleggio in provincia di Trento.

(3761)

MINISTERO DELLA GUERRA

Perdita del diritto di decorazioni al valor militare e di distinzioni onorifiche di guerra

A norma delle disposizioni contenute nell'art. 1 della legge 24 marzo 1932, n. 453, i sottonotati militari o ex militari sono incorsi, dalla data per ciascuno indicata, nella perdita di diritto delle decorazioni al v. m., e del relativo soprassoldo annuo, e delle distinzioni onorifiche di guerra delle quali siano insigniti:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Bencini Bruno di Giuseppe e di Giugni Orestilde, da Firenze, già capitano di fanteria di complemento (decreto Luogotenenziale 11 aprile 1918 - decreto-legge 13 ottobre 1918) dal 16 gennaio 1942-XX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Barabino Matteo di Giuseppe e di Ferrea Costantino, da Genova, già tenente di fanteria in congedo (R. decreto 24 maggio 1923), dal 13 aprile 1939.

Barberi Severino di Achille e di Cazzavini Anna, da San Severino (Marche) (R. decreto 8 agosto 1920) dal 18 febbraio 1937.

Folli Girolamo fu Antonio e di Simonazzi Orsola, da Solignano, già soldato (decreto-legge 5 maggio 1918) dal 17 novembre 1937.

Silvestrini Danilo di Ermete e di Frati Alice, da Monteflorino (Genova) già maggiore di fanteria di complemento (R. decreto 7 febbraio 1926) dal 3 luglio 1941.

CROCE DI GUERRA

Marinari Angelo di Marinari Annunziata, da Livorno, già sergente di fanteria in congedo (R. decreto 13 agosto 1926) dal 14 luglio 1924.

DISTINZIONI ONORIFICHE

Bisignani Giacomo di Cesare e di Piazza Teresa, da Casteldaccia, già tenente di fanteria, dal 18 febbraio 1937.
Addamiano Natale di Antonio e di Clemente Arcangela, da Barletta, già tenente di fanteria, dal 25 novembre 1941.
Magrassi Pietro di Lorenzo e di Verutti Maddalena, da Tortona, già capitano di fanteria di complemento in congedo, dal 6 dicembre 1928.
Bonomo Marco di Lodovico e di Favaro Emma, da Tribano, già capitano del R. S. di fanteria, dal 17 maggio 1928.
Girolamo Italo fu Eugenio e fu Dozzi Santina, da Portogruaro, già tenente del genio in congedo, dal 27 gennaio 1939
Giliberti Pasquale fu Ernesto e fu Lictemberg Teresa, da Ridoli (Torino), già tenente di cavalleria di complemento in congedo, dal 25 febbraio 1939.
Zanolla Domenico di Corona, da Milano, già sergente di fanteria, dal 10 gennaio 1939.
Venturi Sisto fu Luigi e di Trombetti Carolina, da Bologna, già capitano del genio di complemento, dal 28 marzo 1941.
Venturelli Alessandro di Angelo e di Fornoni Amelia, da Cortenuova, già maggiore medico di complemento in congedo, dal 30 maggio 1939.
Milazzo Francesco Basilio di Giuseppe e di Amato Domenica, da Cattolica (Agrigento), già sergente di fanteria, dal 18 ottobre 1933.
Gatti Elio fu Emilio e di Sormani Antonietta, da Pianello Valtirone (Piacenza) ex capitano di fanteria di complemento, dal 2 aprile 1942.

(3765)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevuta di titoli del Debito pubblico

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 162.

E' stato chiesto il tramutamento in cartelle al portatore del certificato n. 302690, Cons. 3,50 % (1906) di L. 332,50, intestato a Scotto Matilde fu Angelo, moglie di White Sanchlan, domiciliato a Genova
Essendo detto certificato mancante del mezzo foglio d. compartimenti semestrali, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorsi sei mesi dalla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano state notificate opposizioni, si provvederà alla chiesta operazione, ai sensi dell'art. 169 del vigente regolamento sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298.

Roma, addì 25 maggio 1942-XX

(2197) *Il direttore generale*: POTENZA

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Sostituzione del commissario liquidatore della Cassa agraria cooperativa di Locogrande, con sede nel comune di Trapani.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706;
Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;
Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 18 gennaio 1939-XVII, che revoca l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa agraria cooperativa di Locogrande, avente sede nel comune di Trapani, e sostituisce la procedura di liquidazione ordinaria dell'azienda con la speciale procedura di liquidazione regolata dalle norme di cui al titolo VII, capo III, del Regio decreto-legge sopra citato;
Veduto il proprio provvedimento in data 18 gennaio 1939-XVII, con il quale il dott. Salvatore Perrera è stato nominato commissario liquidatore dell'azienda suindicata;
Considerato che il predetto commissario liquidatore è stato richiamato alle armi e che occorre pertanto provvedere alla sua sostituzione;

Dispone:

Il dott. Vito Poma di Antonino è nominato commissario liquidatore della Cassa agraria cooperativa di Locogrande, avente sede nel comune di Trapani, con i poteri e le attribuzioni contemplati dal capo VIII del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706, e dal titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933, in sostituzione del dott. Salvatore Perrera.
Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 5 settembre 1942-XX

(3742) V. AZZOLINI

CONCORSI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Graduatoria del concorso a due posti di ispettore (gruppo B, grado 8°) nel ruolo ispettivo del Commissariato generale per la pesca.

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO

Visto il R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sullo ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato, e successive modificazioni;
Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili delle Amministrazioni dello Stato e successive modificazioni;
Visto il R. decreto 9 dicembre 1941-XX, n. 1644, di approvazione dei ruoli organici del personale del Commissariato generale per la pesca;
Visto il proprio decreto 15 aprile 1942-XX, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile 1942-XX, n. 98, col quale fu indetto un concorso per titoli a due posti di ispettore (gruppo *B*, grado 8°) nel ruolo ispettivo del Commissariato generale per la pesca;
Visto il proprio decreto 1° luglio 1942-XX, col quale fu nominata la Commissione giudicatrice del concorso predetto;
Visti gli atti della Commissione e riconosciuta la regolarità del procedimento seguito;

Decreta:

Art. 1.

E' approvata la seguente graduatoria formata dalla Commissione giudicatrice in seguito al risultato del concorso per titoli a due posti di ispettore (gruppo *B*, grado 8°) nel ruolo ispettivo del Commissariato generale per la pesca:

1. Thau Manlio . . . . . . punti 87 su 100
2. Grimaldi Ubaldo . . . . . » 85 »
3. Federici Alessandro . . . . » 78,50 »
4. Mariotti Fausto . . . . . » 73 »
5. Santoro Pasquale . . . . . » 65 »

Art. 2.

I seguenti candidati sono dichiarati vincitori del concorso suddetto nell'ordine appresso indicato:

1. Thau Manlio . . . . . . punti 87 su 100
2. Grimaldi Ubaldo . . . . . » 85 »

I seguenti candidati sono dichiarati idonei del concorso suddetto nell'ordine seguente:

1. Federici Alessandro . . . . punti 78,50 su 100
2. Mariotti Fausto . . . . . » 73 »
3. Santoro Pasquale . . . . . » 65 »

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 4 settembre 1942-XX

p. *Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo*
Il Commissario generale per la pesca
G. Ricci

(3766)

Graduatoria dei vincitori del concorso a premi per incoraggiare la vendita al dettaglio del pesce fresco

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO

Visto il decreto Ministeriale 30 ottobre 1939-XVIII, registrato alla Corte dei conti il 13 dicembre 1939-XVIII, registro n. 19 Ministero agricoltura e foreste, foglio n. 91, con il quale venne bandito un concorso a premi per incoraggiare la vendita al dettaglio del pesce fresco;
Visto il successivo decreto Ministeriale 30 dicembre 1939-XVIII, registrato alla Corte dei conti il 3 febbraio 1940-XVIII, registro n. 3 Ministero agricoltura e foreste, foglio n. 85, col quale venne prorogato il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso;
Visto il R. decreto-legge 31 dicembre 1939-XVIII, n. 1953, convertito nella legge 20 marzo 1940-XVIII, n. 384;
Visto il proprio decreto in data 8 gennaio 1940-XVIII;
Visto il R. decreto 15 aprile 1940-XVIII, n. 619, *Gazzetta Ufficiale* n. 147;
Visto il proprio decreto in data 10 agosto 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti il 31 gennaio 1941-XIX, registro n. 3, foglio n. 331, con il quale è stato prorogato al 30 giugno 1941-XIX il termine per la presentazione, da parte dei concorrenti, dei documenti richiesti dal predetto bando di concorso;
Visto l'art. 63 del R. decreto 8 maggio 1924, n. 841, e l'articolo 7 del R. decreto 17 febbraio 1924, n. 182;
Visti i Regi decreti-legge 20 novembre 1930-IX, n. 1606, e 14 aprile 1934-XII, n. 561;
Visti i propri decreti in data 24 febbraio 1941-XIX e 5 gennaio 1942-XX sulla nomina della Commissione giudicatrice del concorso;
Vista la relazione del concorso e le proposte della Commissione predetta, e riconosciutone regolare il procedimento;

Decreta:

Sono conferiti ai vincitori del concorso di cui alle premesse i seguenti premi nella misura a fianco di ciascuno indicata:

alla ditta Giordano Margherita di Civitavecchia: premio di 1° grado di L. 6000;
alla ditta Monti & Biffi & Corti di Lecco: premio di 1° grado di L. 6000;
alla ditta Marchegiani Pietro di Foligno: premio di 1° grado di L. 6000;
alla ditta Frumento Antonia Maria di Savona: premio di 2° grado di L. 5000;
alla ditta Ciprianetti Paolo di Viterbo: premio di 2° grado di L. 5000;
alla ditta Vallaro Michele di Casalmonferrato: premio di 2° grado di L. 5000;
alla ditta Vivaio Morosini di Pavani Edoardo di Ancona: premio di 2° grado di L. 5000;
alla ditta Vivaio Traiano di Magistrelli Emilio di Ancona: premio di 2° grado di L. 5000;
alla ditta Meini Ugo di Empoli: premio di 3° grado di L. 4000.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 12 maggio 1942-XX

p. *Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo*
Il Commissario generale per la pesca
G. Ricci

(3780)

Graduatoria dei vincitori del concorso a premi per incoraggiare la diffusione dei prodotti della pesca

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO

Visto il decreto Ministeriale 29 ottobre 1939-XVIII, registrato alla Corte dei conti il 13 dicembre 1939-XVIII, registro n. 19 Ministero dell'agricoltura e delle foreste, foglio n. 92, con il quale venne bandito un concorso a premi per incoraggiare la diffusione dei prodotti della pesca;
Visto il successivo decreto Ministeriale 30 dicembre 1939-XVIII, registrato alla Corte dei conti il 3 febbraio 1940-XVIII, registro n. 3 Ministero dell'agricoltura e delle foreste, foglio n. 84, con il quale venne prorogato il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso;
Visto il R. decreto-legge 31 dicembre 1939-XVIII, n. 1953, convertito nella legge 20 marzo 1940-XVIII, n. 384;
Visto il proprio decreto in data 8 gennaio 1940-XVIII;
Visto il R. decreto 15 aprile 1940-XVIII, n. 40, *Gazzetta Ufficiale* n. 147;
Visto il proprio decreto in data 10 agosto 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti il 31 gennaio 1941-XIX, registro n. 3 Finanze, foglio n. 333, con il quale è stato prorogato al 30 giugno 1941-XIX il termine per la presentazione, da parte dei concorrenti, dei documenti richiesti dal predetto bando di concorso;
Visto l'art. 63 del R. decreto 8 maggio 1924, n. 843, e l'art. 7 del R. decreto 17 febbraio 1924, n. 182;
Visti i Regi decreti-legge 20 novembre 1930-IX, n. 1491, e 14 aprile 1934-XII, n. 561;
Visto il proprio decreto in data 28 febbraio 1941-XIX;
Visto il proprio decreto in data 5 gennaio 1942-XX;
Vista la relazione e le proposte della Commissione giudicatrice del concorso e riconosciuto regolare il procedimento dell'esame dei documenti;

Decreta:

Sono conferiti ai vincitori del concorso di cui alle premesse i seguenti premi nella misura a fianco di ciascuno indicata:

1) alla ditta Marchionni F.lli, con sede in Senigallia: premio di 2° grado, L. 10.000;
2) alla ditta Soc. an. « La San Primiano » Cagnano Varano: premio di 2° grado, L. 10.000;
3) alla ditta Fratelli Fara di Sassari: premio di 3° grado, L. 8000;
4) alla ditta F.lli Di Stefano di Porto San Giorgio: premio di 3° grado, L. 8000;
5) alla ditta Beltrame Luigi di Mortegliano: premio di 4° grado, L. 6000.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 24 maggio 1942-XX

p. *Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo*
Il Commissario generale per la pesca
G. Ricci

(3781)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.